Rassegna Stampa

06 marzo 2025

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

06-03-2025

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	06/03/2025	8	Bruxelles sospende le multe per due anni I costruttori: "Passi avanti ma non basta" *Emanuele Bonini Claudia Luise*	3

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	06/03/2025	6	«Non lavoriamo petrolio russo» La raffineria Isab adesso si difende *Redazione*	4
SICILIA CATANIA	06/03/2025	7	L ` «impatto sanitario» entra nelle autorizzazioni ambientali *Luisa Santangelo*	5
SICILIA CATANIA	06/03/2025	14	Confindustria: incontro formativo sul messico *Redazione*	6
SICILIA CATANIA	06/03/2025	25	Convegno su intelligenz artificiale *Redazione*	7
SOLE 24 ORE	06/03/2025	19	Polo di Catania sotto pressione ma le aziende confermano i piani *Nino Amadore*	8
SOLE 24 ORE	06/03/2025	19	StM: «Nuovo impianto in marcia entro l`anno» *Nam.*	10

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	06/03/2025	15	Schifani compra 1,5 km di nastro per inaugurare = Cene, nastri, spille e feste: è Schifani, pare il Re Sole *Ilaria Proietti*	11
FATTO QUOTIDIANO	06/03/2025	15	Al Cerimonale ora lavorano in 124: è un Dipartimento da Casa Bianca *Ila. Pro.*	13
GIORNALE DI SICILIA	06/03/2025	8	Assalto politico al piano rifiuti = Pioggia di ricorsi sul piano rifiuti Nuovo assessore, servono 10 giorni *Giacinto Pipitone*	14
GIORNALE DI SICILIA	06/03/2025	10	Centri dialisi, pronto il decreto sul budget Le associazioni insorgono: rimborsi bassi *Andrea D'orazio*	16
REPUBBLICA	06/03/2025	20	Tangenti sull`urbanistica Sala: "Stop al Salva Milano" = Le tangenti sul Salva Milano dietrofront di Sala: non votatelo *Ilaria Carra*	18
SICILIA CATANIA	06/03/2025	5	Meloni commissaria Fdi in Sicilia Dopo scandali e faide «un reset» = Meloni asfalta FdI in Sicilia *Mario Barresi*	21
SICILIA CATANIA	06/03/2025	7	I Centri per la dialisi all ` assessora Faraoni «Nessun aumento? Patti non rispettati» *Redazione*	23
SICILIA CATANIA	06/03/2025	14	La posizione del direttore a interim non piace ai consiglieri comunali Momenti di tensione durante seduta = Il direttore ad interim fa litigare il Consiglio *Maria Elena Quaiotti*	24
SICILIA CATANIA	06/03/2025	16	Giro vorticoso di usura chiesta la condanna dei re della gastronomia = Usura: le richieste di pena per i re della gastronomia undici anni dopo il blitz *Laura Distefano*	25
SICILIA CATANIA	06/03/2025	23	La Strada provinciale 56/II è una pattumiera a cielo aperto *Redazione*	27

Rassegna Stampa

06-03-2025

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	06/03/2025	12	Rimborsi sisma ` 90 per i ritardatari si apre uno spiraglio nuovo tavolo tecnico = Rimborsi sisma ` 90, nuovi spiragli *Mimma Cocciufa*	28

SICILIA ECONOMIA

FATTO QUOTIDIANO	06/03/2025	6	Il Ponte sullo Stretto senza gare nel mirino dell`Anac = Anac mette nel mirino il ponte sullo stretto *Carlo Di Foggia*	29
MF	06/03/2025	8	Banca Agricola di Sicilia, profitti record a 51 milioni *Luca Carrello*	33
SOLE 24 ORE	06/03/2025	11	Asili nido, Foti: in arrivo nuovo bando da 800 milioni *Manuela Perrone*	34
SOLE 24 ORE	06/03/2025	36	Norme & tributi - Zes unica nel Mezzogiorno, domande dal 31 marzo *Roberto Lenzi*	35

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA STAMPA

Dir. Resp.:Andrea Malaguti
Tiratura: 95.214 Diffusione: 79.093 Lettori: 837.000

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:8-9
Foglio:1/1

ref-id-2286

La Commissione Ue insiste: "Avanti sull'elettrico". Acea e Anfia replicano: "Servono più risorse per l'automotive"

Bruxelles sospende le multe per due anni I costruttori: "Passi avanti ma non basta"

IL CASO

EMANUELE BONINI
CLAUDIA LUISE
BRUXELLES-TORINO

Avanti con finanziamenti per l'elettrico, indietro rispetto ai paletti fissati da Green Deal, stretta sulla concorrenza sleale, prima di tutto cinese: il piano d'azione per il futuro dell'auto della Commissione europea prova a rispondere all'esigenza dell'industria del settore, che ottiene risorse, revisioni legislative e promesse di impegni per il futuro. Un totale di 2,8 miliardi di euro da fondi Ue, a cui Bruxelles assicura di aggiungerne altri, con il contributo della Bei, stimolando investimenti privati. Così l'Ue vuole cambiare pagina in materia di mobilità.

Il grosso del contributo è destinato alla realizzazione di batterie elettriche in Europa. Un totale di oltre 2,1 miliardi per produzione (1,8 miliardi dal fondo per l'innovazione) e sviluppo (350 milioni dal programma Horizon per la ricerca). «L'obiettivo è garantire che la prossima generazione di veicoli sia alimentata da tecnologia europea», spiega il commissario per i Trasporti sostenibilità, Apostolos Tzitzikostas. Per rilanciare il «made in Eu» la Commissione è pronta inoltre a sviluppare la «definizione di specifiche regole di origine» per scoraggiare la pratica di delocalizzare in altri Paesi terzi come Vietnam, India e Turchia per poi rivendere nel mercato unico. Ed è questa una misura anti-Cina.

Sono i ripensamenti sul Green Deal la parte considerata come più importante dall'industria, e qui si incardinano nel piano le rassicurazioni offerte in occasione del secondo incontro Commissione-case automobilistiche di tre giorni fa nell'ambito del dialogo strategico. Si chiarisce che verrà anticipata al terzo e quarto trimestre di quest'anno il processo di revisione sulla messa al bando del motore tradizionale dal 2035, prevista per la fine del 2026, con l'apertura a considerare tutte le tecnologie utili a raggiungere gli obiettivi di riduzione di emissioni di CO2, inclusi i biocarburanti a cui guarda con interesse l'Italia.

Confermato lo stop alle multe per i produttori che non vendono almeno il 20% di nuove vetture a bassa o zero CO2. La Commissione presenterà un emendamento mirato al regolamento sugli standard di emissioni per rendere triennale la verifica attualmente annuale, così da permettere di essere in regola con gli obiettivi di sostenibilità nel 2027 e rinviare a quella data le sanzioni. Nessuna marcia indietro, secondo la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen: «Ci atterremo ai nostri obiettivi di emissioni concordati, ma con un approccio pragmatico e flessibile».

Annunciata anche l'intenzione di adottare nelle prossime settimane una modifica mirata della direttiva Eurovignette per estendere la scadenza oltre il 31 dicembre 2025 dell'esenzione dai pedaggi stradali per i veicoli pesanti a zero emissioni. Un modo per favorire l'investimento nei camion non inquinanti. C'è poi la questione infrastrutturale. L'esecutivo comunitario è pronto a stanziare 570 milioni, attraverso il fondo per i carburanti alternativi, per progetti di realizzazione di distributori di combustibili alternativi a diesel e benzina. Un tesoretto da utilizzare nel 2025 e 2026, con particolare attenzione agli autocarri.

Annunci che sono stati accolti tiepidamente. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, rivendica di aver «costretto Bruxelles a rimuovere la trappola delle multe e anticipare la revisione, condizioni necessarie ma non sufficienti a evitare il collasso dell'industria dell'auto». Ora, aggiunge, «bisogna far fronte comune per superare la follia del Green Deal». L'Associazione europea dei produttori di auto (Acea) riconosce il piano come «un passo avanti per un approccio pragmatico alla decarbonizzazione» ma incalza su misure urgenti per sostenere la domanda e le infrastrutture di ricarica. L'Anfia risponde ancora con più durezza: «Questo non può essere chiamato Piano d'azione, mancando l'indicazione di date certe, azioni concrete rispetto a molte tematiche sollecitate, l'indicazione di chi si assume la responsabilità della messa in campo di queste azioni e gli importi da allocare per i diversi aspetti del piano». Anche il tema delle sanzioni «è stato fin qui risolto parzialmente e in maniera insoddisfacente rispetto alle richieste del settore». Critiche trasversali anche dal mondo politico con la delegazione del Movimento 5 Stelle al Parlamento Ue che ha annunciato una mobilitazione il 21 marzo a Mirafiori per chiedere «un vero piano industriale che mobiliti ingenti risorse». Sospeso il giudizio di Confindustria. «Valuto positivamente il riesame del regolamento sulle emissioni di Co2 che sarà concluso entro il 2025, manca però - conclude Marco Gay, presidente dell'Unione Industriali Torino - una visione chiara sul tema neutralità tecnologica, che è estremamente importante per la nostra industria». —

Peso:8-25%,9-7%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

479-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

ref-id-2286

FLOTTA FANTASMA

«Non lavoriamo petrolio russo» La raffineria Isab adesso si difende

PRIOLO. «Le materie prime processate da Isab vengono acquistate nel rispetto delle normative vigenti e controllate mediante monitoraggio continuo da parte degli organi competenti escludendo commercio di grezzo russo (sotto sanzione)». Lo dice la raffineria Isab di Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa, a proposito dell'inchiesta di Report e Greenpeace, anticipata dal quotidiano *La Sicilia*, sulle attività della flotta fantasma russa al largo delle coste di Augusta.

Nel servizio andato in onda su Rai 3 domenica 2 marzo si dava poi conto anche dell'indagine per inquinamento ambientale della procura di Siracusa sul Tas. il trattamento acque di scarico di Isab. «In relazione al funzionamento dell'impianto Tas - afferma Isab - si evidenzia che durante l'incidente probatorio appena conclusosi nel mese di gennaio 2025, i periti, nominati dal Giudice per le indagini preliminari, nella propria relazione affermano che "non si ritiene che le emissioni del Tas possano aver provocato una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili della qualità dell'aria nel comprensorio della zona industriale di Priolo Gargallo e Melilli».

Sul mare, invece, ribadisce la raffineria, i tecnici hanno confermato «di non avere "evidenziato una compromissione significativa e misurabile dell'acqua di mare in prossimità dell'immissione del canale Alpina che è il recettore delle acque provenienti dall'impianto di trattamento acque di scarico (Tas) di Isab».

Scuola, l'affaire concorso per presidi «L'iter è viziato da troppe anomalie»
GARDENSIA

Peso:9%

497-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

ref-id-2286

APPROVATO AL SENATO IL SALVA ILVA BIS

L'«impatto sanitario» entra nelle autorizzazioni ambientali

Nel decreto approvato dal Senato ieri si parla degli «impianti di interesse strategico». Inclusi Isab e, quindi, Ias

LUISA SANTANGELO

Nel castello dei destini incrociati, l'Ilva e il polo petrolchimico di Siracusa continuano a giocare con le stesse carte. Il Senato ieri ha approvato il cosiddetto Salva-Ilva 2. Un altro decreto per salvaguardare la «continuità produttiva e occupazionale degli impianti ex Ilva», dentro il quale è stato inserito, però, il contenuto anche di un altro decreto. Che riguarda, invece, «misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico». Tra i quali, oltre a Ilva, c'è l'Isab di Priolo Gargallo, con le infrastrutture necessarie a garantirne il corretto funzionamento. Tradotto: il depuratore biologico consortile Ias, sempre quello sotto sequestro per disastro ambientale e di cui non è chiaro lo *status* autorizzativo.

La nuova norma parte da una sentenza della Corte di giustizia europea ben nota ai magistrati di Siracusa. I giudici di Lussemburgo, esprimendosi a giugno 2024 sulle autorizzazioni ambientali concesse a Ilva, chiariscono un punto: «Una previa valutazione degli impatti dell'attività tanto sull'ambiente quanto sulla salute umana» è da prevedere nei «procedimenti di rilascio e riesame di un'autorizzazione all'esercizio». Prendendone atto, il governo si è mosso di conseguenza, con un decreto a firma della presidente del Consiglio Giorgia Meloni e dei ministri dell'Industria Adolfo Urso, dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e della Salute Orazio Schillaci.

Nel testo approvato ieri al Senato si prevede che nelle Aia degli impianti di interesse strategico nazionale si tenga conto anche della Valutazione del danno sanitario (Vds) di stabilimenti esistenti e operanti. A stabilire i criteri per la Vds, redatta dalle Arpa insieme alle aziende sanitarie del territorio, è un decreto ministeriale. Quello attualmente in vigore è stato adottato nel 2013. È vecchio, cioè, di 12 anni.

Fintanto che non viene aggiornato quello, «i gestori degli impianti di interesse strategico nazionale predispongono lo studio di Valutazione di impatto sanitario (Vis)». Una questione di iniziali, ma anche di sostanza: la Vis la prepara il gestore dell'industria ed è un modello previsionale. Non si basa, cioè, su dati acquisiti, ma su ipotesi. Per verificare che la Vis sia adeguata, «il ministero dell'Ambiente acquisisce il parere dell'Istituto superiore di sanità (Iss) che opera con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili». Del resto, si legge negli atti dei lavori preparatori, di stabilimenti di interesse strategico nazionale c'è solo l'Isab, oltre l'Ilva, per l'Istituto superiore di sanità non dovrebbe essere un aggravio di impegni eccessivo.

Per le autorizzazioni già concesse, poco cambia. Bisognerà tenere conto di questo punto, però, per le autorizzazioni da riesaminare. Tra cui, in ipotesi, anche l'Aia del depuratore Ias, attualmente in una situazione, inedita e di difficile interpretazione, di «sospensione di revoca».

Peso:19%

497-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

ref-id-2286

CONFINDUSTRIA: INCONTRO FORMATIVO SUL MESSICO

Oggi dalle 9,30, nella sede di Confindustria Catania, seminario formativo dedicato alla promozione turistica del Messico, organizzato dalla Camera di Commercio del Messico e dall'Ambasciata del Messico in Italia. All'incontro parteciperanno, oltre a rappresentanti istituzionali, tour operator e protagonisti del settore turistico con l'obiettivo di rafforzare le relazioni commerciali e culturali fra i due Paesi. Dopo i saluti istituzionali di Ornella Laneri, presidente della Sezione Turismo, Cultura ed Eventi di Confindustria Catania, interverranno Emmanuel Vargas Salas, incaricato degli affari economici e della promozione turistica dell'Ambasciata del Messico in Italia, e Andrea Catino, direttore esecutivo della Camera di Commercio del Messico in Italia. Poi conferenza condotta da Massimo Ariello, responsabile delegato per la Promozione del Turismo della Camera di Commercio del Messico in Italia.

Peso:6%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA

Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

ref-id-2286

ACIREALE

Convegno su intelligenz artificiale

d.r.) Oggi, con inizio alle 15,30, l'Accademia Zelantea ospiterà un convegno sul tema "Intelligenza artificiale", promosso dal Lions Club, presieduto da Giuseppe Grasso Leanza. Oltre al sindaco, Roberto Barbagallo, e al vescovo, mons. Antonino Raspanti, interverranno il presidente dell'Accademia, Michelangelo Patanè, i rettori delle Università di Catania ed Enna, Francesco Priolo e Paolo Scollo, e vari relatori.

Peso:3%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:19
Foglio:1/2

ref-id-2286

Polo di Catania sotto pressione ma le aziende confermano i piani

Distretto hi tech/1

Di Bella (Confindustria Catania): distretto solido, gli investimenti vanno avanti

I sindacati hanno convocato per il 13 marzo un sit in davanti alla prefettura

Nino Amadore
Dal nostro inviato
CATANIA

L'Etna non tuona più, almeno per il momento. Ma Catania continua a essere percossa da più o meno percettibili tremori. C'è molta agitazione in città, soprattutto sul fronte sindacale. E, a leggere i comunicati stampa, sembra quasi che si stia per aprire un vortice nella zona industriale del capoluogo etneo per inghiottire quanto di buono era stato fatto. Un brusio di sottofondo che impensierisce, turba, spinge al pessimismo. Notizie a volte fuori controllo, altre volte legittime preoccupazioni dei sindacati, altre volte ancora timori per le ripercussioni che possono avere da queste parti dinamiche di mercato a livello globale. «L'industria catanese è un pilastro fondamentale per l'economia del territorio, con comparti che si distinguono per innovazione, competitività e capacità di stimolare lo sviluppo - dice il vicepresidente vicario di Confindustria Catania Franz Di Bella -. Nonostante un contesto globale incerto, aggravato dalle recenti notizie sui possibili dazi annunciati dagli Stati Uniti, che potrebbero colpire diversi settori industriali, il nostro distretto industriale conferma di avere basi solide. Gli investimenti annunciati, come si può verificare, vanno avanti. Catania si conferma area strategica per la Sicilia, per il paese e non solo: dai semiconduttori ai pannelli fotovoltaici». Un fronte che appare caldo (insieme a StM si veda articolo in pagina) riguarda la multinazionale americana Pfizer: «Gestiamo una delle supply chain globali più sofisticate al mondo, producendo e distribuendo il suo vasto portafoglio di farmaci e vaccini in oltre 180 paesi - spiegano dall'azienda -. Questa rete produttiva ha subito molte trasformazioni nella storia di 175 anni di Pfizer. Valutiamo regolarmente i nostri processi produttivi per garantire che la nostra capacità sia conforme al nostro portafoglio di farmaci in sviluppo, alle innovazioni, alla domanda prevista dei prodotti e alle esigenze dei pazienti. Oltre al nostro impegno per l'ottimizzazione dei costi, continueremo anche a investire strategicamente nella nostra rete e nelle infrastrutture che ci aiuteranno a raggiungere i nostri obiettivi».

I sindacati hanno convocato per il 13 marzo un sit in davanti alla prefettura: il timore è che l'azienda possa lasciare Catania «trattandosi - si legge in un comunicato - di un sito specializzato principalmente nella produzione di due antibiotici iniettabili sterili, di cui uno con brevetto scaduto (generico) e l'altro in scadenza, al momento fuori da qualunque piano di investimenti da parte della casa madre». In particolare, Filctem-Cgil, Uiltec-Uil, Femca-Cisl, Ugl-Chimici e Fialc-Cisal Catania temono che Pfizer possa attuare uno spin-off del ramo degli iniettabili sterili e conseguentemente lasciare lo stabilimento di Catania fuori dal proprio network, «compromettendo irrimediabilmente i livelli occupazionali». L'azienda, dal canto suo, conferma «di aver mantenuto gli impegni previsti dal piano industriale firmato nel 2022 con le parti sociali rispetto allo stabilimento di Catania: infatti nel triennio 2022-2024 sono stati investiti 34 milioni di euro sul sito. Al momento non si prevedono cambiamenti particolari, oltre alle revisioni organizzative già preannunciate nei mesi scorsi».

Sul fronte 3Sun, l'azienda controllata da Enel che ha in corso un investimento per la costruzione della più grande gigafactory d'Europa (celle e moduli solari), da registrare un'interrogazione al ministro Adolfo Urso del senatore Bartolo Lorefice (Cinque Stelle) che ha chiesto di «avviare un tempestivo confronto con Enel» L'azienda, consapevole dei ritardi dovuti più a fattori di tecnologia che di piano industriale, conferma: «La produzione di moduli fotovoltaici è partita a settembre 2024 e ad oggi sono attive le prime due linee di produzione, con i primi moduli già disponibili per il mercato - spiegano da 3Sun -. Altre linee di produzione stanno partendo in successione fino a portare, entro la fine del 2025, la capacità produttiva a 3 GW all'anno, con una potenziale produzione di 5 milioni di pannelli solari/anno». A Catania intanto è in fase di sviluppo, insieme a Cea - Ines (Istituto nazionale dell'energia solare in Francia), anche la tecnologia "Tandem", in grado di combinare eterogiunzione e perovskite per ampliare la parte dello spettro solare che può essere convertita in elettricità. Di recente, dopo due anni di ricerca, è stato raggiunto il record di conversione di potenza della cella Tandem, aumentandone il livello di efficienza fino al 30,8 per cento. «Si

Peso:32%

565-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

tratta - spiegano dall'azienda - di un traguardo particolarmente significativo perché è stato raggiunto su una superficie di 9 centimetri quadrati, un'area molto più estesa rispetto a quelle dei test più diffusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pfizer: «Impegno per ottimizzare i costi e continueremo a investire nella rete e nelle infrastrutture»

3Sun: «Ad oggi attive le prime due linee di produzione con i primi moduli già disponibili per il mercato»

Pannelli fotovoltaici. Sopra lo stabilimento 3Sun nella zona industriale di Catania

Peso:32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

StM: «Nuovo impianto in marcia entro l'anno»

Distretto hi tech /2

Colombo (ad StM Italia): «Investimento e piano di sviluppo confermati»

Dal nostro inviato
CATANIA

Al primo piano di Palazzo degli Elefanti, sede del Comune di Catania, l'ufficio del sindaco Enzo Trantino è un porto di mare. In senso buono ovviamente. Approda un gruppo di manager di StMicroelectronics e questa volta non si parla di crisi ma di cantieri nella zona industriale. C'è da risolvere un problema con la Sidra, la società partecipata dal Comune di Catania che gestisce il servizio idrico integrato: «Stiamo provando a risolvere un problema per aiutare un grande investimento nella zona industriale» dice il sindaco. Di più non aggiunge, ma il quadro appare chiaro: si parla di cantieri aperti che devono andare avanti e risolvere problemi tecnici, non di chiusure. Il sindaco di più non dice ma sembra altrettanto chiaro si parli dell'investimento da cinque miliardi per il nuovo stabilimento di StMicroelectronics destinato alla produzione di fette in carburo di silicio. Da qualche giorno su questo fronte notizie più sussurrate che dichiarate mettono in dubbio il finanziamento da due miliardi di fondi pubblici. Fonti di ambito governativo smentiscono seccamente che una ipotesi del genere sia mai circolata e Enzo Trantino che nei giorni scorsi ha incontrato il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso per discutere proprio del caso Catania, è ancora più chiaro: «L'investimento non è in discussione - dice -. Io sono tranquillo. I piani annunciati vanno avanti come da programma».

Il sindaco sembra sereno: evidentemente il conterraneo e amico Urso lo ha rassicurato abbastanza. Gli spifferi continui sul futuro di StM a Catania non scuotono il palazzo. Le turbolenze vi sono, è chiaro: quella di StM è una partita politica che si gioca tra Roma e Parigi e in generale il futuro del gruppo dipende molto da nuovo piano industriale e dalle trasformazioni che ne deriveranno. Nei giorni scorsi, ancora prima dell'annuncio della Cassa integrazione, l'azienda ha spiegato che si ragiona su un piano di riduzione dei costi da attuare con «uscite volontarie». I sindacati insistono: «Siamo preoccupati per il piano che prevede esodi incentivati: ogni tre lavoratori che lasciano, ne entra solo uno, segnando il primo ridimensionamento storico della StM a Catania» si legge in una nota della Cgil.

Domani Lucio Colombo, amministratore delegato di StM Italia, vicepresidente di Confindustria Catania e presidente del Digital Innovation Hub Sicilia, parteciperà a un seminario sull'innovazione proprio nella sede dell'associazione degli industriali. Al Sole 24 Ore Colombo ripete quello che in queste settimane ha continuato a dire, riservatamente, in tutte le sedi: «Il programma è molto complesso perché prevede la costruzione di diversi edifici che ospiteranno da qui al 2032 tutte le fasi della lavorazione di un dispositivo di potenza su carburo di silicio. I lavori procedono nei tempi stabiliti per quanto riguarda le tappe principali. Investimento e piano di sviluppo confermati come da programma annunciato il 31 maggio 2024. La prossima milestone o tappa principale è l'inizio della lavorazione delle fette da otto pollici entro il quarto trimestre 2025». E altrettanto chiaro è sul fronte assunzioni: «Sono in corso processi di selezione (i profili professionali richiesti sono tutti Stem, in particolare in ingegneria, fisica e chimica, preferibilmente con laurea magistrale) ma anche di formazione - dice Colombo -. Per quanto riguarda la formazione, in collaborazione con l'Università di Catania abbiamo lanciato un Master di secondo livello sulle tecnologie di potenza, che è già giunto alla terza edizione; ne sta per partire un altro sull'Automazione. Entrambi si rivolgono a laureati con laurea magistrale. Teniamo presente che stiamo parlando di un arco temporale che arriva al 2030-32».

—**N.Am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevista la costruzione di edifici per ospitare la lavorazione di un dispositivo di potenza su carburo di silicio

Peso:18%

565-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

» TUTTE LE SPESE PAZZE

Schifani compra 1,5 km di nastro per inaugurare

» Ilaria Proietti

Non disdegna certo i social, ma per un politico di lungo corso come Renato Schifani l'attrezzo principe resta la forbice, più che lo smartphone: sarà per questo che si è rifornito di ben 1.500 metri di nastro rosso e giallo, che gli serviranno per battere il record di una inaugurazione ogni 48 ore che gli rimproverano gli avversari.

A PAG. 15

Cene, nastri, spille e feste: è Schifani, pare il Re Sole

CHE SFARZO *1.500 metri di fascia per le inaugurazioni, ricchi pranzi, addobbi per gli uffici, contributi per le sagre e gadget istituzionali*

CASTA SICILIANA

» Ilaria Proietti

Non disdegna certo i social, ma per un politico di lungo corso come Renato Schifani l'attrezzo principe resta la forbice, più che lo smartphone: sarà per questo che si è rifornito di ben 1.500 metri di nastro rosso e giallo, che gli serviranno per battere il record di una inaugurazione ogni 48 ore che gli rimproverano gli avversari.

Ma il chilometro e mezzo di fettuccia color Trinacria è solo una delle spese decise dall'ufficio del cerimoniale che il presidente della Regione Siciliana ha trasformato in Dipartimento (*vedi articolo sotto*) e che cura per lui ogni dettaglio con svizzera precisione: da ultimo, ha deliberato l'acquisto di 55 arredi floreali affinché le stanze di Schifani siano opportunamente guarnite con composizioni "gradite all'onorevole presidente" e che dovranno essere rinnovate settimanalmente per un conto di 3 mila euro. E che dire delle necrologie? Per il 2025 sono stati già prenotati 20 messaggi di cordoglio del governatore da pubblicare a pagamento su due testate regionali. Ma poi c'è tutto il resto: dai contributi elargiti a piene mani per feste e sagre ai ricordini per gli ospiti in visita a Palazzo d'Orleans che non vanno mai via a mani vuote o a bocca asciutta, ché il bicchierino da offrire è sempre in agguato visto il conto mensile per bevande e stuzzichini annessi. La rappresentanza a tavola del resto è impeccabile anche nelle trasferte in continente: l'evento Sicilia ad Assisi "Accendiamo la Speranza – Regione e Chiesa insieme per offrire l'olio sulla tomba di San Francesco" è terminato con una cena e poi un pranzo di rappresentanza al ristorante "Re Tartù" di Montefalco e conto da 1.726 euro.

MA PURE quando è in missione in Sicilia, la rappresentanza culinaria è top di gamma e di pronto rimborso per Schifani: 160 euro all'osteria "Il bell'Antonio" di Catania durante le celebrazioni in onore di Sant'Agata, 500 euro da ricaricare sulla carta presidenziale per un pranzo a Messina dopo un convegno sui rifiuti, altri 800 euro per la cena offerta dal governatore ai vertici della regione l'11 novembre scorso al ristorante "Alle terrazze" di Palermo. Ne sono invece serviti 8.800 per il cenone di Capodanno dopo l'evento Mediaset nel centro eventi Granduomo

ref-id-2286

492-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

di Catania e ancora prima a settembre, in occasione dell'edizione 2024 della Coppa degli Assi, Schifani aveva speso 23.375 euro per mettere a tavola 170 ospiti (137 euro a coperto) nella splendida cornice dei Giardini di Villa d'Orleans. Ma poi c'è anche il conto dell'accoglienza quotidiana a Palazzo: per il servizio di somministrazione di alimenti e bevande richieste per le attività di rappresentanza per i soli mesi di novembre e dicembre la fattura è stata di 7.400 euro.

Del resto in occasione di visite programmate delle Autorità Istituzionali, nazionali ed estere presso la sede del governo regionale è pure "consuetudine del presidente omaggiare gli ospiti con oggetti rappresentativi dell'arte e delle tradizioni siciliane" e per questo il cerimoniale di Schifani ha recentemente riassortito il campionario acquistando 500 medaglie Trinacria, 20 ombrelli con logo della Regione, 50 spille resinate, 500 matite personalizzate e *dulcis in fundo* proprio il chilometro e mezzo di nastro rosso e giallo per inaugurazioni che rischiava di terminare: costo 4.005,00 oltre Iva al 22%.

ROBETTA rispetto alle feste in vista delle quali Schifani non fa mancare mai il suo contributo piccolo o grande che sia: 1.000 euro per il carnevale di Lercara Friddi, altrettanti per la sagra della sfincia di San Giuseppe Jato o per la manifestazione "Altari di San Giuseppe" a Chiusa Sclafani. E ancora, 12 mila euro per la sagra del cinghiale madonita di Ganci, 1.500 euro per i festeggiamenti natalizi alla Parrocchia beata Vergine del Carmelo di Misilmeri e via spendendo per altre mille iniziative come la manifestazione denominata "Visita del corpo di San Lucia" ad Aci Catena da finanziare con 3.000 euro, 2.000 per il Capodanno di Modica, 4.000 per il concerto di Natale di Ribera (Agrigento). E allora non stupiranno i 20.740 euro spesi per la fornitura degli allestimenti natalizi in Regione "comprensivi di illuminazione della facciata di Palazzo Orleans, degli alberi d'ulivo posizionati nelle villette antistanti, dell'albero di Natale alto circa 6 metri". Né i 5.831 euro sganciati per le aiuole, l'allestimento del presepe e le stelle di natale da posizionare all'interno del Palazzo della Regione fatta eccezione per gli uffici di Schifani: per comprare le stelle di natale destinate alle stanze presidenziali sono stati necessari altri 616,16 euro. Altri 3.000 euro se ne sono andati invece per acquistare dolci e confezioni natalizie per "omaggiare le massime cariche istituzionali regionali in occasione del messaggio augurale del presidente" mentre 1.150 euro sono stati necessari per comprare i doni destinati "alle più alte autorità istituzionali della Regione siciliana": 1 scatola argentata, 7 foulard e 6 sciarpe meno una. Per la sciarpa di seta e velluto destinata al presidente dell'Assemblea regionale Gaetano Galvagno erano stati messi appositamente in conto 170 euro, ma per fortuna la spesa è stata minore: il *cadeau* è costato solo 169,99 euro e una delibera di 4 pagine per eliminare dalle scritture contabili 0,01 euro di differenza. *Chapeau*!

APOTROPAICO
PER IL 2025
PRENOTATI
IN ANTICIPO
20 NECROLOGI

Forbici d'onore Schifani inaugura il treno Blues a Palermo FOTO ANSA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio
Tiratura: 52.548 Diffusione: 57.814 Lettori: 571.000

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

MUTAZIONI L'ufficio del governatore Prima in servizio 19 persone

Al Cerimoniale ora lavorano in 124: è un Dipartimento da Casa Bianca

Il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani è intenzionato a battere ogni record. Fino a pochi mesi fa doveva accontentarsi di appena 19 persone al servizio del cerimoniale regionale e di soli 9 addetti alla sua presidenziale anticamera. Ma l'ufficio ora trasformato in Dipartimento è diventato degno della Casa Bianca: in tutto vi lavorano 4 dirigenti, 49 istruttori, 36 operatori, 20 funzionari e 15 collaboratori, la bellezza di 124 persone divise in due aree e 4 servizi. E forse non è ancora finita, perché c'è la ressa per entrare a far parte dello squadrone che coadiuva il governatore siciliano nell'esercizio delle funzioni di rappresentanza istituzionale e nei rapporti con le istituzioni siciliane, italiane, europee e internazionali: da ultimo a febbraio la maggioranza ha fatto approvare dall'Assemblea regionale un emendamento che consente anche l'utilizzo di personale in comando nel neo Dipartimento. Che è la *war room* di Schifani a capo della quale ha voluto l'architetto Francesco Di Chiara nominato sul campo, un anno fa, dirigente generale con stipendio stellare più bonus e benefit annessi come auto di servizio e autista.

Del resto il Dipartimento che dirige non provvede solo "allo studio, alla tenuta e all'aggiornamento delle norme e delle prassi protocollari, alla predisposizione, sulla base della vigente normativa e delle disposizioni nazionali, di istruzioni protocollari, in occasione delle festività nazionali, delle solennità civili e per la corretta esposizione delle bandiere" come si legge nell'apposita sezione del sito istituzionale. Ma svolge mille altre attività: assicura la presenza del gonfalone della Regione a manifestazioni celebrative locali, regionali, nazionali e internazionali, il servizio di scorta delle corone in occasione di cerimonie commemorative funebri, cura gli adempimenti in materia di patrocinio della Regione e di adesione ai comitati d'onore e le procedure relative alla concessione dei premi di rappresentanza e medaglia d'oro.

Cura altresì le spese di rappresentanza del presidente, la gestione dell'inventario e l'acquisto dei beni di rappresentanza; provvede alla gestione dell'agenda delle sale di rappresentanza di Palazzo d'Orleans e di tutto ciò che serve ai siti presidenziali. Ma soprattutto supporta Schifani a 360 gradi per l'acquisto di addobbi e gadget, per servizi congressuali all'altezza, per le prenotazioni di pranzi cene e pernotti in hotel e tutto quanto serve per eventi organizzati sull'isola, in continente o all'estero che siano. E gli eventi non mancano mai: il cerimoniale è sempre pronto a ogni evenienza.

Sarà per questo che, oltre alle auto (par di capire con tre autisti) al servizio dell'ufficio stampa, da ultimo Schifani ha disposto che anche all'ufficio che in particolare si occupa del cerimoniale connesso ai suoi impegni istituzionali in territorio regionale sia assegnata un'autovettura, ma non una qualunque: dovrà essere "di potenza e di rappresentanza adeguate alle esigenze". Quali? Intanto che non sia un polmone perché "è fondamentale che il personale preceda l'arrivo del presidente o l'autorità delegata a rappresentare il governo regionale". E "ciò richiede spostamenti rapidi, talvolta inattesi". Lavoro usurante, ma sempre meglio della miniera.

ILA. PRO.

Necessità Deciso pure l'acquisto di un'auto "di rappresentanza e potenza adeguata"

Peso:24%

ref-id-2286
492-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:1,8-9
Foglio:1/2

ref-id-2286

Le due strutture fondamentali per uscire dall'emergenza atavica. Il nodo assessore: Lombardo chiede dieci giorni a Schifani per il dopo Di Mauro

Assalto politico al piano rifiuti

Dodici ricorsi presentati da ambientalisti e gestori di discariche contro i termovalorizzatori
Già bocciato quello del Pd. Regione pronta alla guerra legale per difendere gli impianti Pipitone Pag. 8-9

PALERMO

A rischio paralisi il cammino per rivoluzionare la raccolta nelle città

Pioggia di ricorsi sul piano rifiuti Nuovo assessore, servono 10 giorni

Ambientalisti e imprese contrari alle scelte della Regione. La prima bocciatura per il Pd

Giacinto Pipitone

L'ultimo ricorso che ha come obiettivo bloccare la realizzazione dei termovalorizzatori verrà presentato probabilmente oggi dagli ambientalisti. E sarà il dodicesimo.

La costruzione dei due impianti, uno a Palermo e l'altro a Catania, che dovrebbero far uscire la Sicilia dall'emergenza non è ancora neppure iniziata e intorno è già in corso una battaglia giudiziaria che vede in campo le più grandi associazioni ambientaliste e anche i gestori delle principali discariche contro la Regione.

Materia complicata, ricca di cavilli che possono far pendere la bilancia da un lato o dall'altro. Il primo è che nessun ricorso punta contro i termovalorizzatori, visto che per questi non c'è ancora neppure il bando. I ricorsi attaccano quindi il piano rifiuti, che questi impianti ha previsto, e perfino il parere del Comitato tecnico scientifico guidato da Gaetano Armao che ha portato alla sua approvazione. In più alcuni ricorsi sono stati presentati al Tar, altri sono indirizzati al Presidente della Repubblica o al presidente della Regione.

Uno di questi, quello presentato dal Pd, con la firma del segretario Anthony Barbagallo, è l'unico finora arrivato al traguardo con una pronuncia che ne ha sancito la bocciatura. Il ricorso puntava ad annullare il parere del Cts che aveva dato il via libera al piano rifiuti: sarebbe stato uno sgambetto decisivo a tutta la macchina costruita dal presidente Schifani. Formalmente era un ricorso straordinario al presidente della Regione e in questi casi viene deciso dal Consiglia di giustizia amministrativa, che lo ha bocciato perché un partito non ha i requisiti per agire in giudizio su questa materia.

Gli altri ricorsi sono stati presentati tutti da Legambiente, Zero Waste e Wwf in cordata fra loro e da Zero Rifiuti che invece ha agito in autonomia.

Peso:1-11%,8-56%,9-4%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Un altro ricorso è stato presentato dalla New Energy, che puntava a realizzare impianti che alla luce del nuovo piano non sono più autorizzabili. E allo stesso modo la Sicula Trasporti, proprietaria della più grande discarica siciliana, quella di Lentini (finita sotto inchiesta), ha fatto ricorso al Tar Lazio per bloccare il piano rifiuti: il motivo è che aveva presentato un progetto per realizzare un termovalorizzatore ma alla luce delle nuove regole impianti di questo genere possono essere solo pubblici. Così ha deciso Schifani, che per i due termovalorizzatori di Catania e Palermo ha messo sul tavolo 800 milioni di fondi Fse.

Un ricorso simile ha presentato un'altra azienda privata, la Gesac, ma stavolta al Tar di Palermo.

È una valanga che si sta abbattendo sul percorso che porterà a realizzare i due termovalorizzatori: ne è consapevole anche Schifani, che si augura però che i Tar, la cui prima decisione è vicina, possano respingere i ricorsi evitando così di far perdere anni alla Regione.

E ci sono altri ricorsi che alla Regione minano il sonno di chi si sta occupando di rifiuti. Quelli che potrebbero presentare le 7 aziende che si erano fatte avanti nel 2021 per realizzare i due termovalorizzatori previsti dal governo Musumeci. Ai due bandi di 5 anni fa avevano risposto 7 colossi del settore che adesso potrebbero chiedere i danni per lo stop ai progetti. Per questo motivo lunedì scorso, nel pieno della bufera per l'annuncio delle dimissioni dell'assessore Roberto Di Mauro, l'assessorato ai Rifiuti ha revocato i due vecchi bandi. E nelle premesse del provvedimento firmato dal dirigente generale Arturo Vallone viene ricordato che le aziende in questione erano state informate per tempo, a dicembre, che la Regione stava cambiando il proprio piano puntando su impianti pubblici e non più su quelli che avrebbero realizzato i privati. Da qui i nuovi bandi che il governo Schifani è pronto a pubblicare, sempre che non arrivi uno stop dei Tar al piano.

È un momento delicatissimo del percorso tracciato da Schifani. E proprio in questa fase stanno maturando le dimissioni dell'assessore Di Mauro. Una decisione che l'assessore ha preso al culmine di una sequenza di critiche mosse a lui e ai suoi uffici da Schifani: ultima proprio quella legata a uno dei ricorsi contro il piano rifiuti, che non era stato notificato a Palazzo d'Orleans dall'assessorato che lo aveva ricevuto.

Di Mauro aveva previsto la propria uscita di scena per lunedì. Ma martedì un incontro fra Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa, e Schifani non ha portato alla fumata bianca sul nome del successore. Lombardo ha proposto uno fra il giovane messinese Luigi Genovese e l'ex vicesindaco di Enna Francesco Colianni. Schifani ha rilanciato chiedendo di puntare su Massimo Russo.

Lombardo sa che il passo indietro di Di Mauro toglie Schifani dall'imbarazzo di dover revocare la delega all'assessore e in cambio di questa mano tesa ha chiesto anche un riconoscimento all'Mpa quando, fra poco, verranno assegnate anche le poltrone del sottogoverno. Ma non va escluso che anche all'interno dell'Mpa sulla scelta del successore di Di Mauro ci siano pareri contrapposti: non a caso è filtrato anche il nome di Antonio Scavone, ex assessore al Lavoro nel governo Musumeci.

Una situazione che ha suggerito a Lombardo, nella serata di martedì, di chiedere a Schifani almeno una decina di giorni prima di chiudere la partita del nuovo assessore. Da qui pure una nota di Di Mauro, martedì a tarda sera, nella quale l'assessore lasciava ipotizzare un ripensamento sulle dimissioni, che però non ci sarà. È solo che la fase di stand by ai Rifiuti non sarà brevissima, come invece ipotizzato all'inizio da Lombardo e Schifani.

Di Mauro verso l'addio
Il ricambio passa anche dalla trattativa sui posti di sottogoverno
Lombardo temporeggia

Bombe ecologiche. La discarica di Lentini: la Regione dipende da impianti vicini alla saturazione

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 8.435 Diffusione: 6.459 Lettori: 201.000

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:10
Foglio:1/2

ref-id-2286

L'assessorato alla Salute sta per firmare il provvedimento che stabilisce gli stanziamenti

Centri dialisi, pronto il decreto sul budget Le associazioni insorgono: rimborsi bassi

Le sigle di categoria si aspettavano 8 milioni in più: «Ennesima mortificazione»

Andrea D'Orazio

Si erano fatti sentire qualche settimana fa, per le questioni legate al nuovo tariffario ministeriale che da inizio anno ha ridotto fino al 60% i rimborsi per le prestazioni sanitarie, e tornano a farlo adesso ma per un'altra ragione, anche se trasversale a quella del nomenclatore voluto da Roma, perché si sentono «esterrefatti e basiti, traditi dopo tanto lavoro fatto assieme agli uffici dell'assessorato alla Salute nel corso di una quindicina di incontri, a questo punto buttati al vento». A parlare sono le sigle che rappresentano i Centri dialisi attivi in Sicilia, tra Ascea, Adip, Ads e Arcade, sul piede di guerra per il decreto sul budget destinato al comparto, che l'assessore Daniela Faraoni dovrebbe firmare nelle prossime ore: il timore è che la quota sia inferiore di alcuni milioni rispetto a quella prevista dalle strutture, sulla base di quanto i vertici regionali della Sanità avrebbero ventilato alle associazioni dei convenzionati esterni durante l'ultimo incontro sulle nuove tariffe, avvenuto lo scorso 25 febbraio.

Secondo i Centri, il 3,5% in più previsto dalla normativa nazionale quale aumento per tutto il settore dei privati – tetto inderogabile fino a quando la Regione non uscirà dal piano di rientro sanitario – sarebbe stato calcolato non in base all'aggregato complessivo, pari a 470 milioni di euro, ma solo sui 315 milioni a disposizione per alcune branche, lasciando fuori dalla partita la Dialisi. Così, a bocce ferme, per le strutture il rialzo si tradurrebbe in 3,6 milioni di euro, con l'aggregato che passerebbe dagli attuali 102 milioni a 105,6 milioni, cifra distante dai 110 milioni del 2022 e dall'obiettivo a medio termine di 115 milioni.

Da qui la protesta delle sigle, che 10 giorni fa hanno chiesto un incontro urgente con l'assessorato e adesso confidano di «interloquire quanto prima con Faraoni. Probabilmente c'è stato qualche difetto di comunicazione all'interno del dipartimento tra i vari livelli coinvolti nelle trattative. Fermiamoci finché siamo in tempo, per evitare gravi problemi alle nostre strutture con ripercussioni dolorose nei confronti dei pazienti e della nostra missione salvavita».

Il nodo, però, non riguarda tanto l'aggregato complessivo ed è in realtà più complesso, legato, come detto, al nuovo tariffario, che di fatto ridurrà al minimo uno dei tre tipi di prestazioni per i dializzati, quelle considerate di «alto costo», rimborsabili al 23%: un ammanco pesante per le casse delle aziende in questione. Così, per arginare la sforbiciata, la Regione ha pensato di alzare dal 23 al 46% i budget per la tariffa intermedia, includendo in questa anche le prestazioni più costose e provando a far quadrare i conti senza penalizzare i Centri. I quali, però, si aspettavano di raggiungere qualche punto percentuale in più, vicino all'asticella del 54% per i servizi a basso costo: «Con i tecnici dell'assessorato avevamo avviato un percorso e pensavamo fosse ormai in dirittura d'arrivo, con una previsione di tetto al 50% per le due tariffe relative alle metodiche emodiafiltrative per il biennio 2025-2026 come fase di transizione verso la chiusura del piano di rientro sanitario che impedisce alla Regione di investire nel sistema. E invece quel pur minimo aumento del 3,5% che avevamo concordato in una logica di collaborazione con la Regione non ci viene garantito. Non accetteremo tale ennesima mortificazione. Le tariffe erano ferme al 2004 ed ora i nuovi Lea li abbassano ulteriormente. Il sistema è in tilt».

Dall'assessorato, però, trapela fiducia sul fatto che il decreto, alla fine, possa soddisfare la categoria. Ieri, intanto, i tagli previsti dal nuovo nomenclatore nazionale sono stati discussi in Commissione Salute all'Ars, dove il direttore della Pianificazione strategica, Salvatore Iacolino, ha ribadito quanto emerso durante il vertice sindacale del 25 febbraio, ossia che le prestazioni più interessate sono una decina, tra esami di laboratorio (soprattutto) e di specialistica, per un fabbisogno aggiuntivo di 10 milioni di euro in deroga al tetto di spesa regionale. Troppo pochi per il presidente di Federbiologi Pietro Miraglia, secondo il quale, per sopperire alla decurtazione disposta da Roma servirebbero almeno 30 milioni. Il punto con le associazioni dei convenzionati dovrebbe essere aggiornato fra due settimane, non prima che Faraoni andrà al ministero per sondare il via libera allo sforamento.

(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

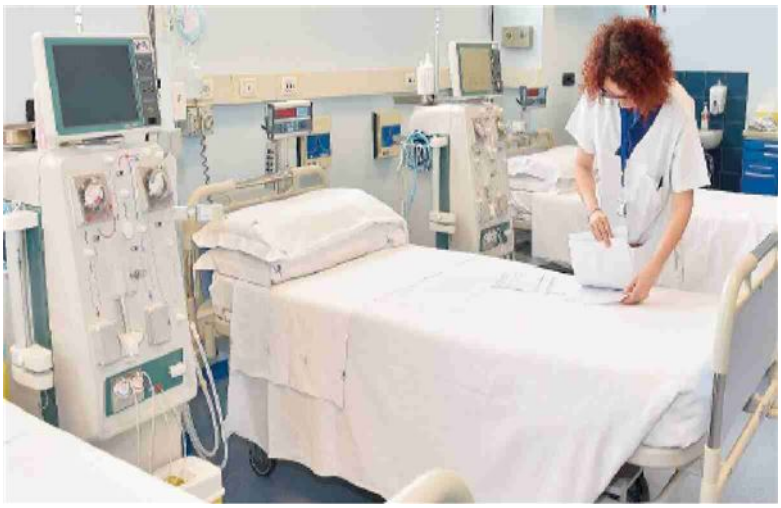
In Sicilia
La voragine dei referti: sono oltre 3.300
Centri dialisi, pronto il decreto sul budget Le associazioni insorgono: rimborsi bassi
Acireale, paralizzato dalla tossina botulinica

Peso:29%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring



Centri dialisi. Nel tariffario ministeriale sforbiciate fino al 60% per gli accreditati

Peso:29%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Mario Orfeo
Tiratura: 122.131 Diffusione: 146.420 Lettori: 1.455.000

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:1,20-21
Foglio:1/3

ref-id-2286

L'INCHIESTA

di **CARRA, DI RAIMONDO** *e* **VENNI**

Tangenti sull'urbanistica Sala: "Stop al Salva Milano"

alle pagine **20** *e* **21**

THE NEW YORK TIMES

Le tangenti sul Salva Milano dietrofront di Sala: non votatelo

Favori a costruttori e immobiliaristi in cambio di mazzette: arrestato Giovanni Oggioni, ex direttore all'Urbanistica. Che con gli amici si vantava: "La legge? La sto dettando io"

di **ILARIA CARRA**

MILANO

Facevano pressing per farlo approvare al più presto. E rivendicavano persino di aver dettato parti del Salva Milano ai parlamentari di riferimento, quando quello a cui puntavano, secondo le indagini, era più che altro salvare loro stessi. Per coprire favori a costruttori e immobiliaristi in cambio di soldi e altre utilità documentati nella nuova, la più clamorosa, inchiesta nella guerra del mattone in corso da mesi a Milano tra costruttori e procura.

Giovanni Oggioni, l'architetto ex dirigente comunale milanese arrestato ieri, per i pm «il grande manovratore», avrebbe preso parte, con Marco Cerri, progettista ed ex componente della Commissione paesaggio e anche lui indagato, alla stesura degli emendamenti del Salva Milano, e si sarebbe mosso per farli arrivare, sempre tramite l'amico architetto, in Parlamento, attivando canali politici. È uno dei fronti aperti dai pm Mauro Clerici, Paolo Filippini e Marina Petruzzella, con l'aggiunto Tiziana Siciliano, che coordinano il lavoro del nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di finanza milanese.

L'uomo delle pratiche edilizie del Comune di Milano è accusato di aver preso soldi dai costruttori di Assimprendil-Ance - indagata con Gloria Domenighini e Andrea Lavorato - sotto forma di (finte) consulenze per quasi 180 mila euro, per condizionare gli appalti sull'urbanistica "cari" alla potente associazione milanese guidata da Regina De Albertis, non indagata ma oggetto di una perquisizione, ieri, di casa e ufficio per il suo ruolo e la responsabilità di rappresentante legale. Assimpredil che ieri ribadiva di «aver sempre operato nella massima trasparenza e correttezza». Ma a Oggioni è contestato anche il contratto di lavoro dato alla figlia (124 mila euro in tre anni) dalla società di sviluppo immobiliare, Abitare In, indagata assieme al suo manager Stefano Bollani. Tutto in cambio di un occhio di favore per far passare i progetti immobiliari. In una parola: corruzione. «Siamo estranei alle ipotesi in indagine, tutte le operazioni immobiliari hanno ottenuto titoli edilizi rispettando la normativa», comunica il gruppo.

Contestati anche i reati di falso e di depistaggio, dato che l'architetto si è introdotto abusivamente nel cloud del suo pc dopo il sequestro a novembre per «sopprimere le prove» sui progetti che lo vedono indagato o imputato. Il gip ha chiesto anche tre misure interdittive, oltre che per Cerri, anche per l'ex (fino al 2024) dirigente comunale Andrea Viaroli, e l'attuale funzionaria dell'urbanistica Carla Barone. «La novi-

Peso:1-8%,20-58%,21-44%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

tà più sorprendente, che dà la misura dell'attitudine eversiva degli indagati – scrivono i pm – è che la legge Salva Milano è stata voluta e direttamente dettata dagli indagati Cerri e Oggioni ai loro referenti alla Camera». Per "smontare" di fatto le ipotesi accusatorie e provare a far passare un disegno di legge favorevole da loro modellato. Fino ad oggi il Comune, in testa il sindaco Beppe Sala, aveva sostenuto la necessità di approvare nel più breve tempo possibile il Salva Milano ma l'inchiesta sembra però mettere una croce sul provvedimento che avrebbe fatto ripartire i 150 progetti bloccati dopo le indagini. Il sindaco è stato chiaro: «Chi ha sbagliato, dovrà pagare». E Palazzo Marino ha comunicato il passo indietro: «Gli elementi di novità, e purtroppo di maggiore gravità, descritti negli atti di accusa inducono questa amministrazione a non sostenere più la necessità di proseguire nell'iter di approvazione della proposta di legge», sottolinea in una nota l'amministrazione, che valuta di costituirsi parte civile nel procedimento giudiziario. Lo stop arriva anche dalla segreteria del Pd, Elly Schlein: «Dopo i gravi fatti emersi oggi è evidente che non ci sono le condizioni per andare avanti».

LA SCHEDA

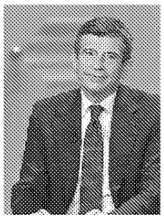
Cosa prevede la norma che sblocca i cantieri

150

Le opere
La legge 1987 punta a regolare gli interventi in materia urbanistica ed edilizia con l'obiettivo di sbloccare i 150 cantieri milanesi finiti sotto la lente dei pm per presunti abusi. La legge è stata approvata alla Camera il 21 novembre e adesso è all'esame del Senato

I VOLTI

1



Maurizio Lupi

Marco Cerri, l'architetto e «facilitatore» indagato nell'inchiesta, aveva contatti con il parlamentare. I due, ricostruisce la Guardia di finanza, si sentono al telefono anche nel giorno dell'approvazione alla Camera della proposta sul Salva Milano. Cerri, per i pm, ha contribuito a scrivere il testo

2

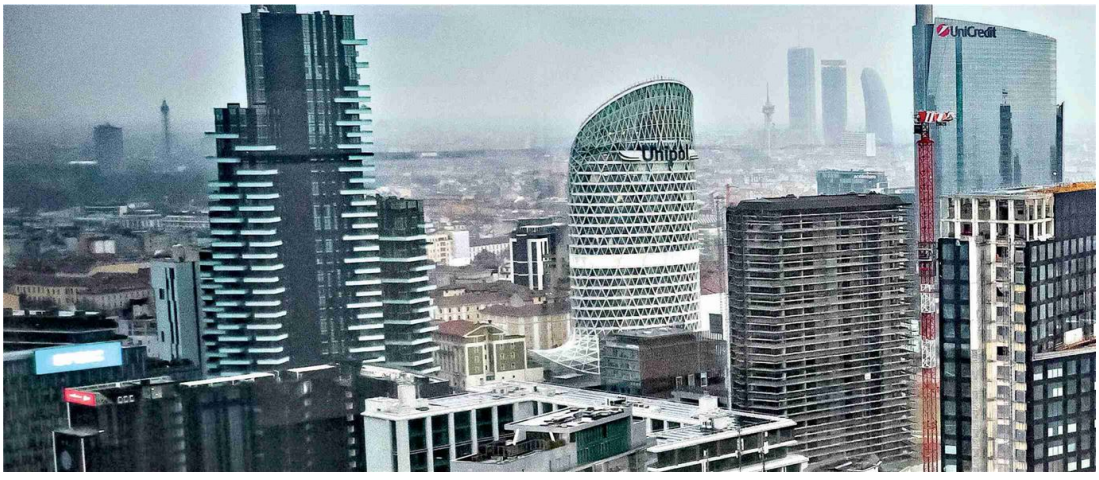
Tommaso Foti

Secondo quanto ricostruito dalle carte, l'architetto parla anche con il ministro di Fratelli d'Italia Tommaso Foti. Almeno un paio di volte, tra l'altro, l'indagato (per cui è stata chiesta una misura interdittiva dalla procura) è andato a Roma, in Parlamento, sempre per parlare del Salva Milano coi suoi referenti

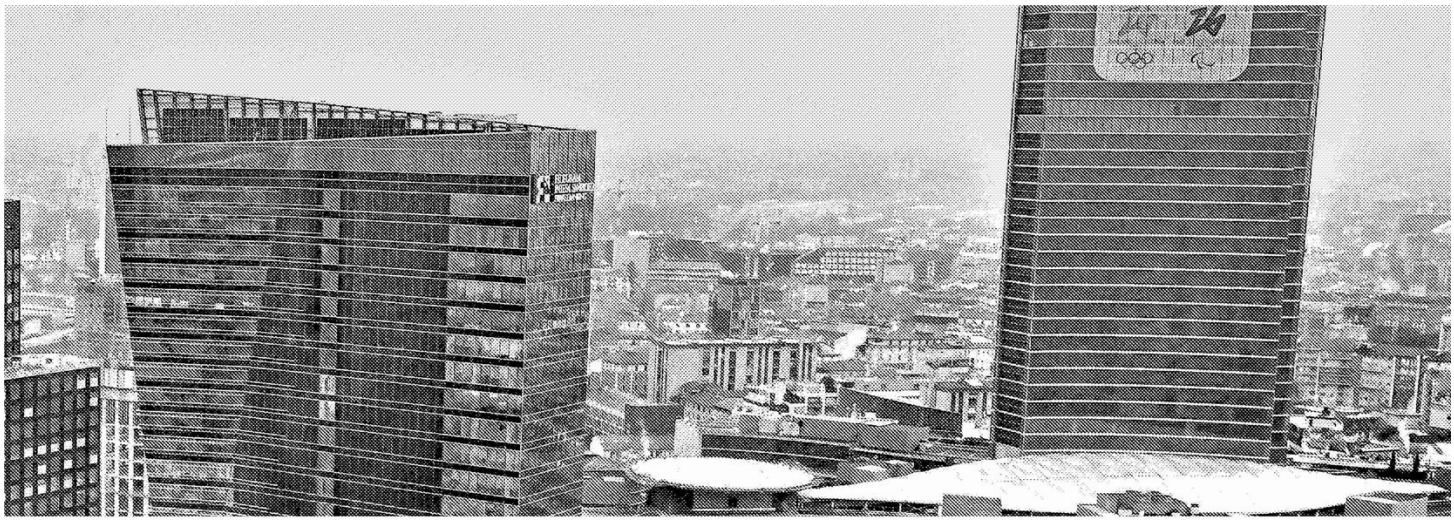
3

Alessandro Morelli

Sempre secondo Cerri, anche un altro ex dirigente dell'Urbanistica milanese era in contatto con i suoi referenti politici per avere notizia sulla norma che dovrebbe sanare le irregolarità edilizie in città: viene così fuori il nome del leghista Alessandro Morelli. E c'è chi teme che il vicepremier Salvini cambi il testo



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

ref-id-2286

MESSINA SI DIMETTE DA VICECAPOGRUPPO ALLA CAMERA

Meloni commissaria Fdi in Sicilia Dopo scandali e faide «un reset»

MARIO BARRESI pagina 5

IL RACCONTO

Meloni asfalta FdI in Sicilia

«Reset totale». Sbardella commissario da Roma, via Pogliese e Cannella
Dopo scandali e faide interne partito da «allineare alla guida nazionale»

MARIO BARRESI

La verità è che, già da un bel pezzo, Giorgia Meloni s'era «rotta le scatole» - edulcora una fonte nazionale di Fratelli d'Italia - della «guerra fra bande», combattuta pure a colpi di dossieraggi, ma soprattutto dell'«immagine negativa» del partito in Sicilia, troppo spesso accostata a scandali su fondi pubblici e gestioni feudali del potere. E così ieri c'è stato quello che a Roma definiscono «un reset totale»: arriva un commissario, Luca Sbardella, che sostituirà i due coordinatori regionali, Salvo Pogliese e Giampiero Cannella. Il sigillo sta in una lettera di poche righe, firmata dalla leader del partito che ringrazia i due «per il loro prezioso lavoro svolto sul territorio in questi anni» e investe il nominato della nuova missione siciliana, «certa che saprai meritare la fiducia che ti è stata accordata svolgendo il tuo compito nell'interesse del partito e della sua crescita». In questo scenario s'innesta anche un altro colpo di scena: le dimissioni di Manlio Messina dal ruolo di vicecapogruppo vicario alla Camera. L'indiscrezione, rivelata in mattinata su *lasicilia.it*, dopo lunghe ore di imbarazzato silenzio dei vertici meloniani, viene confermata dal diretto interessato: «Considerata la situazione articolata che sta coinvolgendo il partito in Sicilia da diversi anni e ritenendo tutti responsabili di tale situazione, me compreso, ho deciso di dare un segnale importante a tutta la classe dirigente nella speranza che si possa trovare finalmente unità di intenti sulle scelte e le azioni da mettere in campo».

Ma cos'è successo nello spogliatoio patriota per arrivare alla clamorosa svolta? Il dossier Sicilia era già da tempo sul tavolo di Via della Scrofa. A partire dall'«anomalia statutaria» (come la definisce un parlamentare di peso) del doppio vertice regionale, uno orientale e uno occidentale, che FdI ha ereditato dall'organizzazione del Fronte della Gioventù prima e da quella di Azione giovani poi. Della necessità di riunificare la leadership, così com'è in tutte le altre regioni d'Italia, se ne discuteva da quasi due anni; sarebbe bastata una modifica allo statuto in assemblea nazionale. Ciò che è successo ieri, però, è diverso: Meloni "asfalta" il partito siciliano, azzerandone i vertici, e invia un suo *sherpa* di fiducia (un deputato romano eletto in Lombardia) per ricomporre i pezzi.

Perché il blitz, proprio ieri? E che c'entra l'incarico romano di Messina, da sempre fra i siciliani più vicini alla premier? «La scelta del commissariamento è legata alla necessità di allineare il partito siciliano alla visione voluta e al passo impresso da sempre dalla nostra leader», è la scarna «interpretazione autentica» smozzicata a *La Sicilia* da Giovanni Donzelli, responsabile nazionale dell'organizzazione, che ufficializza la nomina di Sbardella (suo vice) augurandogli «buon lavoro». Il punto di rottura con Roma sta nell'antologia dei veleni siciliani. Dal più recente, la gestione "allegra" dei finanziamenti locali raccolti dal parlamentare Luca Cannata, al caso dei contributi dell'Ars ai familiari del deputato Carlo Auteri (autosospeso dal partito), indietro a ritroso fino agli scandali, con annessi risvolti giudiziari, sui fondi regionali del turismo. Negli ultimi tempi il livello di scontro s'è alzato: Cannata accusa apertamente Auteri (col suo dante causa Messina) di essere la "manina" che ha diffuso chat e audio sulla «colletta» imposta agli amministratori di Avola, sistema rivelato da questo giornale e finito in un fascicolo della Procura di Siracusa. E, fra i meloniani del sud-est, c'è chi giura che quella di Auteri&C. sarebbe una vendetta sul gruppo rivale, a sua volta accusato di aver contribuito alla diffusione di alcune carte compromettenti sulla faccenda, più scabrosa, dei finanziamenti per eventi e spettacoli.

Raccontata così, però, sembra poco più che una sagra (o meglio: una faida) di paese. Il salto di qualità, rispetto all'attenzione nazionale del partito, è dovuto a due elementi. Il primo, come ammettono da Roma, è «l'incapacità» o almeno «l'omesso controllo» del tandem dei coordinatori sui conflitti locali. Ma non è tutto. Decisivo, in questo ragionamento, è il peso di Messina, finora ritenuto il siciliano più influente nelle stanze meloniane dei bottoni. Difeso a spada tratta dal partito, da esponente di punta della "corrente turistica", quando è stato nella bufera per i casi Cannes e SeeSicily. Che senso ha coinvolgere l'ex assessore nel *repulisti* proprio ora? «Non mi occupo più di vicende siciliane», ostenta da tempo lui che è persino uscito dalla chat regionale di FdI. A Messina i nemici interni addebitano, oltre alle responsabilità sulle faccende del turismo, un «eccesso di foga» nella difesa del suo pupillo Auteri. Fino al punto di arrivare a un duro faccia a faccia - lo scorso novembre all'apice dell'imbaraz-

Peso:1-6%,5-46%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

zo per fondi-bancomat dell'Ars per gli eventi - con lo stesso Donzelli. «Manlio, in Sicilia avete messo in piedi un sistema: noi siamo diversi dagli altri, non dobbiamo dare l'idea di gestire il potere per farci i nostri affari. Devi dissociarti da Auteri», il senso della strigliata del braccio destro di Meloni. Al quale l'ormai ex vicecapogruppo alla Camera, nella ricostruzione del *Fatto*, avrebbe risposto sprezzante: «Parli tu che hai il fratello arrestato? Se le cose stanno così, mi dimetto». Messina annuncia una diretta social, ma poi - grazie alla mediazione di Ignazio La Russa - non se ne fa nulla. Ma la resa dei conti è soltanto rinviata. Donzelli «non l'ha mai sopportato, soprattutto per la sua influenza su Giorgia e per il rapporto con Lollo (Francesco Lollobrigida, ndr) che l'ha sempre coperto», bisbigliano in FdI, fino al punto che «spinse per la candidatura di Manlio a sindaco di Catania per togliersi dai c... a Roma».

Così si capisce meglio il senso delle dimissioni di martedì sera, formalizzate al capogruppo Galeazzo Bignami, dopo un colloquio «molto teso» con Arianna Meloni. La quale a Messina ha anticipato il commissariamento del partito regionale, aggiungendo che «per ragioni di opportunità» sarebbero state «azzerate anche le cariche di punta degli altri siciliani». Cioè la sua. Così, anziché subire l'onta della rimozione forzata, il vice vicario a Montecitorio decide di farsi da parte.

Adesso nell'Isola sbarca Sbardella. «Una scelta della nostra leader, che non favorisce né penalizza alcun gruppo o esponente locale», mettono le mani avanti in Via della Scrofa. Il curriculum del neo-console meloniano di Sicilia, però, parla di una lunga militanza - da An al Pdl - nella storica corrente Gasparri-La Russa, per poi seguire il secondo nell'avventura di FdI. Gongolamenti in corso fra i Fratelli di Paternò? Non è dato saperlo. «Ma Luca - ricordano - è soprattutto un uomo di partito, uno pragmatico e con grande capacità d'organizzazione». Sua, giusto per fare un esempio, è stata la regia del comizio finale di Enrico Trantino, con tutti i leader del centrodestra sul palco a Catania. Dopo l'annuncio di Donzelli, in un partito che non brilla certo per gli spazi di creatività, tutti i big siciliani di FdI (dal ministro Nello Musumeci al presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno; i parlamentari di Bruxelles e Roma; assessori e deputati regionali; e giù fino ai consiglieri comunali) si esibiscono in note con la carta carbone: buon lavoro a Sbardella, grazie a Pogliese e Cannella per il lavoro svolto. Anche il governatore Renato Schifani accoglie l'inviato di Meloni. Nessuno spende una parola sulle dimissioni di Messina.

Il neo-commissario la prossima settimana potrebbe fare il suo esordio in campo, ma ha già scambiato qualche informazione con qualche collega siciliano, compreso chi si qualifica già come suo «vecchio amico». Ad alcuni Sbardella ha pure regalato una cassetta di "Cesanese del Piglio", un Docg dei monti Ernici, nella zona di Frosinone, di cui è orgoglioso produttore. Qualche bottiglia la riserverà magari per i vertici del rissoso centrodestra siciliano. Quelli dove, seduto con Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo, dovrà decidere sui candidati nei Liberi consorzi di Ragusa ed Enna e sul sottogoverno nelle partecipate regionali. Un bicchiere di quello buono, per agevolare le trattative. O magari per dimenticare, sin da subito, dov'è andato a finire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manlio Messina, ex vicecapogruppo alla Camera, con Giorgia Meloni

L'addio di Messina al ruolo di vicario a Montecitorio «Segnale a tutti»

Luca Sbardella, deputato nazionale, ieri è stato nominato commissario in Sicilia al posto dei coordinatori Salvo Pogliese e Giampiero Cannella

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

ref-id-2286

IL NUOVO DECRETO

I Centri per la dialisi all'assessora Faraoni «Nessun aumento? Patti non rispettati»

PALERMO. Non ci stanno i Centri di dialisi e tornano a fare sentire forte il proprio dissenso rispetto all'ipotesi dell'imminente firma di un decreto, da parte dell'assessora regionale alla Salute Daniela Faraoni, che metterebbe nero su bianco quanto comunicato dal dirigente Salvatore Iacolino durante l'ultima riunione con i rappresentanti dei laboratori di analisi, dei centri di diagnostica, nefrologia e fisioterapia: i 16 milioni di euro in più per il sistema, pari al 3,5 per cento, previsto dai parametri nazionali inderogabili per il piano di rientro che vincola la Regione e al cospetto dei problemi emersi per il nuovo tariffario nazionale, sono stati messi a disposizione solo dell'aggregato da 315 milioni, di cui fanno parte laboratori di analisi, riabilitazione e strutture simili. Non un euro per i Centri di dialisi.

«Siamo esterrefatti e basiti - protestano le sigle rappresentanti dei Centri dialisi - Ci sentiamo traditi dopo tanto lavoro fatto assieme agli uffici dell'assessorato alla Salute nel corso di una quindicina di incontri, a questo punto buttati al vento. Con i tecnici avevamo avviato un percorso e pensavamo fosse ormai in dirittura d'arrivo, con una previsione di tetto al 50 per cento per le due tariffe relative alle metodiche emodiafiltrative per il biennio 2025-2026 come fase di transizione verso la chiusura del piano di rientro sanitario che impedisce alla Regione di investire nel sistema. E invece quel pur minimo aumento del 3,5 per cento che avevamo concordato in una logica di collaborazione con la Regione Siciliana non ci viene garantito».

«È un tradimento vero e proprio - continuano - Non accetteremo tale ennesima mortificazione per un sistema che non solo è salvavita ma è interamente sostitutivo per la regione. Le tariffe erano ferme al 2004 ed ora i nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza, *ndr*) li abbassano ulteriormente. Il sistema è in tilt». Un allarme che avevano lanciato già negli scorsi mesi e che era stato affrontato nel corso di una serie di riunioni.

Per Ascea, Adip, Ads e Arcade il 3,5 per cento in più, previsto dalla normativa nazionale quale aumento per tutto il comparto della convenzionata esterna, si tradurrebbe in 3,6 milioni di euro per la dialisi, con l'aggregato che passerebbe quindi dagli attuali 102 milioni a 105,6 milioni di euro. Cifra ben distante dai 110 milioni di euro del 2022 e dall'obiettivo a medio termine di 115 milioni di euro. «Abbiamo chiesto dieci giorni fa un incontro urgente con l'assessora Faraoni e confidiamo che questo si faccia al più presto alla luce delle novità ascoltate in riunione l'ultima volta. Probabilmente c'è stato qualche difetto di comunicazione all'interno del dipartimento tra i vari livelli coinvolti nelle trattative. Chiediamo all'assessore di interloquire con le associazioni che rappresentano i Centri di dialisi. Fermiamoci finché siamo in tempo, per evitare gravi problemi alle nostre strutture, con ripercussioni dolorose nei confronti dei pazienti e della nostra missione salvavita».

Peso:17%

497-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:13-14
Foglio:1/1

ref-id-2286

CATANIA

La posizione del direttore a interim non piace ai consiglieri comunali
Momenti di tensione durante seduta

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

Il direttore ad interim fa litigare il Consiglio

Palazzo degli Elefanti. Duro attacco al responsabile di Attività produttive e Tributi mentre è assente il sindaco Trantino
Il vicesindaco La Greca chiede pazienza ma poco dopo nuovi fuochi fra l'assessore Musumeci e il predecessore Gelsomino

Ma nel corso della seduta sono stati approvati una variazione del bilancio di previsione e due regolamenti

MARIA ELENA QUAIOTTI

Tanta responsabilità ha mostrato il Senato cittadino nella seduta di martedì sera quando si sono approvate una variazione di bilancio e due regolamenti con numeri di tutto rispetto, quanto altrettanta mancanza di garbo istituzionale (sempre la stessa sera) si è esibita da parte di consiglieri e di un assessore nei confronti di un direttore, tra l'altro assente in aula. Per inciso, quella sera il sindaco Enrico Trantino non era presente.

Iniziamo dall'approvazione del regolamento per la disciplina delle attività di acconciatore, estetica, tatuaggi e piercing, che non si aggiornava dal 1997 e che è stato votato all'unanimità con 27 voti favorevoli: il nuovo testo prevede anche l'implementazione del co-working, si consente cioè di "affittare la poltrona", postazioni all'interno di saloni già avviati, permettendo così di abbattere i costi a chi all'inizio dell'attività non può permettersi di investire per uno spazio proprio.

Altro tema, il decentramento: con la modifica al regolamento si sta rendendo più dignità ai cosiddetti Municipi (non più Circoscrizioni) consentendo loro di motivare e non più esprimere solo il parere su provvedimenti deliberativi del Comune. Infine, la variazione al bilancio 2025-27, competenza 2025/26 presentata dall'assessore Viviana Lombardo (Politiche giovanili e Digitalizzazione), approvata con 22 consiglieri favorevoli e 5 astenuti, su progetti Anci rivolti ai giovani e start up innovative finanziati con risorse extra comunali.

Le "cadute di stile" si sono iniziate nella fase delle comunicazioni dei consiglieri quando Daniele Bottino (FdI), Giovanni Magni (FdI), Pier Maria Capuana (FI), Alessandro Campisi (FdI), Alessia Trovato (FdI), Andrea Cardello (Lega), Maurizio Zarbo (Lega) ed Erio Buceti (FdI) hanno lanciato strali contro Gaetano Oliva, direttore ad interim alle Attività produttive e ai Tributi e assente in aula, "reo" a loro dire di aver bloccato le attività al Commercio oltre ad aver limitato l'accesso ai consiglieri a Palazzo dei Chierici, dove ha sede l'ufficio Tari. A gettare benzina sul fuoco è stato l'assessore alle Attività produttive Giuseppe Musumeci: «Purtroppo - ha detto - abbiamo un direttore che viene solo mezz'ora la mattina e quando capita: ha congestionato il settore». A stemperare i toni è stato il vicesindaco Paolo La Greca, ricordando come «si attendono otto nuovi direttori a breve».

Ed è sull'intervento del predecessore di Musumeci e ora consigliere nel Gruppo misto Giuseppe Gelsomino che l'attuale assessore ha letteralmente perso le staffe, facendo richiedere una sospensione della seduta di cinque minuti: «Anche io ho condiviso un direttore e so bene quanto sia difficile - ha rilevato Gelsomino - ma è il ruolo della politica essere il collante fra l'amministrazione e i dipendenti. Mi aspetto che entro marzo in aula venga portato il regolamento Dehors, ritirato da me è vero, ma in vista di un confronto con tutte le associazioni di categoria. Ho visto a mezzo stampa che lei (rivolto a Musumeci, ndc) ha organizzato già una riunione di categoria e sono sicuro che abbiate parlato anche dei dehors, non credo ci siano professionisti che non abbiano l'interesse di non avere il regolamento». ●

Palazzo degli Elefanti

Peso:13-1%,14-32%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:1,16
Foglio:1/2

ref-id-2286

CATANIA

Giro vorticoso di usura chiesta la condanna dei re della gastronomia

Il blitz "Money Lander" scattò nel 2014. Ieri sono arrivate le richieste di pena dopo un lungo e articolato dibattimento. Il processo è ancora al primo grado di giudizio. Coinvolti gli imprenditori Bosco.

LAURA DISTEFANO pagina IV

Usura: le richieste di pena per i re della gastronomia undici anni dopo il blitz

Processo "Money Lander". Pm sollecita condanne pesantissime
Per alcune contestazioni è arrivata la scure della prescrizione

LAURA DISTEFANO

Sono passati undici anni dal blitz che provocò uno scossone nel mondo imprenditoriale catanese. L'operazione *Money Lander* portò al centro del ciclone giudiziario i fratelli Bosco, titolari di supermercati, gastronomie e aziende di catering. I poliziotti documentarono un giro vorticoso di usura con ombre e contatti con la criminalità organizzata, sia clan Laudani che Santapaola. Alcune vittime decisero di denunciare gli strozzini dando avvio all'inchiesta.

Ci sono prestiti a imprenditori edili al collasso di 10.000 euro con tassi del 54%. Alla stessa vittima gli imputati avrebbero prestato somme di 50.000 euro con interessi annui dell'80%. Oltre a un altro prestito dello stesso importo ma con tasso del 99%. Ci sarebbero anche 30.000 euro con il tasso del 29% annuo. Le vicende risalgono tutte al 2012. Le vittime non solo avrebbero pagato importi di denaro con tassi usurai vertiginosi ma sarebbero stati costretti anche a cedere immobili.

Peso:1-6%,16-37%

497-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Un costruttore sarebbe finito in una trappola senza via d'uscita. E avrebbe subito anche le richieste estorsive di un esponente della mafia di Mascalucia: «L'ha voluto lei, giustamente lei che scompare, giustamente noialtri ci dobbiamo mettere in moto perché non ci possiamo permettere noi di perdere (appizzari) i soldi», gli dicevano.

Il dibattimento è stato lungo e articolato. Sono stati sentiti diversi testimoni e anche le difese hanno provato a smontare il quadro accusatorio. Alla fine ieri è arrivato il momento cruciale del processo: la requisitoria della pm Assunta Musella con le relative richieste di condanna o assoluzione.

Ha chiesto per tutti gli imputati accusati del reato associativo sentenza di non luogo a procedere per intervenuta prescrizione.

Nel dettagli le richieste della pm: Antonino Bosco 12 anni di reclusione e 12.000 euro di multa per 7 capi d'imputazione, Giuseppe Bosco (classe '22) 9 anni e 6.000 euro di multa, Giuseppe Bosco (classe 1978) 6 anni e 6.000 euro di multa, Mario Bosco 7 anni e 7.000 euro di multa, Salvatore Bosco 8 anni e 8 mila euro di multa, 4 anni e 6.000 euro di multa, Mirko Pompeo Casesa 7 anni e 7 mila euro di multa, Antonino Cuntrò 12 anni e 10mila euro di multa, Mario Cuntrò chiesta assoluzione, Mario De Luca 5 anni, Giovanni Di Prima assoluzione, Giuseppe Finocchiaro 7 anni e 7.000 euro di multa, Francesco Grasso Ferlito 7 anni e 7 mila euro di multa, Salvatore Gullotta 8 anni e 9mila euro di multa, Salvatore Gullotta 8 anni e 9mila euro di multa, Salvatore Lo Miglio 4 anni e 5.000 euro di multa, Paolo Daniele Nicolosi 8 anni e 9.000 euro di multa. Francesco Palmisciano 6 anni e 6.000 euro di multa, Carmelo Riccioli 5 anni e 6.000 euro di multa, Carmelo Scuderi 6 anni e 6mila euro di multa, Antonio Vaccaro 9 anni e 10mila euro di multa, Carmelo Venia 7 anni e 7mila euro di multa.

Ieri hanno discusso anche le parti civili, Salvatore Fiore e Salvatore Vizzini, assistiti dall'avvocato Enzo Guarnera, l'Asae e il comune di Sant'Agata Li Battiati assistiti dall'avvocato Vincenzo Ragazzi, il comune di Camporotondo Etneo con l'avvocato Caterina Galati Rando, la Città Metropolitana con l'avvocato Vito Distefano, che si sono associate alle richieste di condanna della procura.

La prossima udienza è fissata per il 14 maggio quando cominceranno le arringhe difensive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo è frutto del blitz Money Lander scattato nel 2014

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:23
Foglio:1/1

ref-id-2286

La Strada provinciale 56/II è una pattumiera a cielo aperto

In un'area di sosta si è formata una grande discarica stracolma di rifiuti, anche pericolosi e nauseabondi

BELPASSO. Le strade provinciali di Catania continuano a essere costantemente caratterizzate da cumuli di spazzatura che sembra quasi impossibile poter eliminare o impedire il formarsi di discariche non appena vengono i rifiuti rimossi. E' il caso emblematico della Strada provinciale 56/II la Paternò-Belpasso. Si tratta di una arteria viaria la cui competenza per la gestione spetta alla Città Metropolitana di Catania, ma ricadente nel territorio belpassese.

La Sp 56/II, in alcuni tratti, assume l'aspetto del sito autorizzato di Motta Sant'Anastasia "Valanghe d'Inverno", una sorta di succursale non autorizzata. In pratica una mega discarica che grida "vendetta" e che si trova all'interno di un'area di sosta per le auto, dove è materialmente impossibile per i mezzi fermarsi e sostare per qualche minuto, anche per via di puzza nauseabonda che impedirebbe di restarci per lungo tempo. La discarica contiene rifiuti di ogni tipo, alcuni anche pericolosi per ambiente e uomo.

Da premettere che il sito non autorizzato si trova a ridosso dei fondi agricoli. Spesso i proprietari delle campagne hanno difficoltà ad entrare dentro i propri terreni per via della presenza all'ingresso di una grande quantità di spazzatura. Tempo addietro nella zona erano presenti anche delle telecamere di videosorveglianza, non è chiaro se a piazzarle sia stata la Città Metropolitana oppure il Comune di Belpasso. Da capire se ancora funzionanti e se è necessario verificarne l'operatività.

Spazzatura presente anche in altri tratti della strada provinciale in particolare nell'area ricadente nei pressi contrada Acquarossa. E non distante dalla 56/II c'è un'altra Provinciale, trasformata dai cittadini zozzoni in un immondezzaio. Stiamo parlando della Sp 229/I, strada collegata con la 56/II dalla Provinciale 184. Un pezzo di Sp 229/I è caratterizzato dalla presenza di tonnellata di rifiuti posti ai margini dell'arteria viaria a un vero e proprio immondezzaio, una vergogna senza fine. Da quanto si apprende dai residenti la Provinciale 229/I da tempo non verrebbe bonificata da chi di dovere. In sostanza ai margini della strada che una pattumiera che renderebbe l'aria irrespirabile se dovesse transitare proprio nelle vicinanze.

SALVATORE CARUSO

BELPASSO

Peso:23%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/1

ref-id-2286

IL CONTENZIOSO

Rimborsi sisma '90 per i ritardatari si apre uno spiraglio nuovo tavolo tecnico

COCCIUFA, MORINA pagina 12

Rimborsi sisma '90, nuovi spiragli

Prorogato al 30 settembre il tavolo tecnico per chi non ha presentato istanza nei termini

Con il decreto "Milleproroghe" sono differiti al 30 settembre 2025 i lavori del tavolo tecnico sul rimborso del 90% delle imposte relative al triennio 1990-1992 ai contribuenti colpiti dal terremoto di Santa Lucia del 13 dicembre 1990. Uno degli obiettivi è di riaprire i termini per i soggetti che non hanno presentato l'istanza di rimborso entro il primo marzo 2010.

Il tavolo tecnico dovrà valutare le istanze di rimborso presentate dopo i termini previsti. In questo modo, sarà possibile una riapertura dei termini per i rimborsi. Il tavolo tecnico si occupa anche di risolvere il contenzioso ancora aperto sui rimborsi del sisma 1990, cercando di trovare una soluzione equa per tutti gli aventi diritto. L'obiettivo è quello di riconoscere il diritto al rimborso anche ai contribuenti, che, pur avendo pagato per intero le imposte dovute per il triennio 1990-1992, non hanno però presentato l'istanza di rimborso. Ciò include la stima dell'importo da restituire e la ricerca di soluzioni per la restituzione, come rimborsi o crediti d'imposta. Una soluzione potrebbe essere quella di riconoscere la possibilità di compensare il rimborso spettante con i versamenti da fare con l'F24. Il tavolo tecnico dovrà effettuare una stima dei rimborsi ancora dovuti, coinvolgendo rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate e del ministero dell'Economia. La speranza è di riuscire a mettere la parola "fine" ad una vicenda che si trascina da più di 22 anni, dalla legge 289/2002, Finanziaria per il 2003, garantendo che tutti coloro che hanno diritto ai rimborsi possano riceverli in modo equo e trasparente.

Per i contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa, a partire dal 24 dicembre 2024 sono arrivati i rimborsi, cosiddetti "Sisma 1990", nella misura del 100% degli importi riconosciuti, pari cioè al 90% delle imposte pagate per il triennio 1990-1992, più interessi. In base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze, l'Agenzia delle Entrate, con procedura automatizzata, sta procedendo al pagamento del saldo dei rimborsi già erogati nella misura del 50%. A seguire, saranno fatti gli altri rimborsi nei confronti dei contribuenti che non hanno ricevuto nulla. Il rimborso spetta a tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni. Per principi consolidati della Cassazione, nel caso di più soggetti che si trovano inizialmente in una stessa situazione di diritto, ingiusta a loro danno, e tale ingiustizia viene poi riconosciuta per ragioni oggettive, il riconoscimento deve valere per tutti, anche per coloro che non si sono difesi, che, cioè, non hanno presentato ricorso. Nel caso del rimborso del 90% delle imposte pagate per il triennio 1990-1992, l'ufficio, verificata la sussistenza dei presupposti di legge, potrà eseguire il rimborso, in assenza di contenzioso o con sentenze dei giudici tributari o di Cassazione negative per il contribuente.

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA

Il caso di un rimborso negato

Secondo una sentenza della Cassazione il Fisco dovrebbe restituire le somme a tutti senza distinzioni

Il caso di un rimborso negato

Peso:1-1%,12-24%

497-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.:Marco Travaglio
Tiratura: 52.548 Diffusione: 57.814 Lettori: 571.000

Rassegna del: 06/03/25
Edizione del:06/03/25
Estratto da pag.:1,6-7
Foglio:1/4

ref-id-2286

L'ANTICORRUZIONE Chiede "chiarimenti" a tre ministeri

Il Ponte sullo Stretto senza gare nel mirino dell'Anac

Dopo un esposto, l'Autorità diretta da Busia accende un faro e chiede le carte a 3 dicasteri tra cui quello di Salvini: iter sempre più a rilento. Intanto si negozia l'indennizzo, in attesa del Cipess

DI FOGGIA E MODICA A PAG. 6 - 7

IL DOSSIER • La maxi opera da 15 miliardi

ANAC METTE NEL MIRINO IL PONTE SULLO STRETTO

» Carlo Di Foggia

L'Autorità anticorruzione mette ufficialmente nel mirino il più grande appalto d'Italia. Nelle scorse settimane, l'Anac ha infatti inviato la richiesta di avere accesso alla documentazione riguardante il Ponte sullo Stretto di Messina a ben tre ministeri: Economia, Infrastrutture e Ambiente. Ai dicasteri guidati da Giancarlo Giorgetti, Matteo Salvini e Gilberto Pichetto Fratin la richiesta è arrivata il 19 febbraio scorso, con tanto di avviso che l'autorità guidata da Giuseppe Busia ha avviato un monitoraggio specifico sulla mega opera da 14,5 miliardi, secondo i costi stimati ufficialmente dal governo. La mossa nascerebbe da un dettagliatissimo esposto inviato all'Anac agli inizi di dicembre, che mette in luce diverse problematiche dell'opera: dagli aspetti ingegneristici e di effettiva realizzabilità tecnica e di sicurezza a quelli più prettamente economici del progetto redatto dal costruttore, il consorzio Eurolink, capitanato da Webuild, il colosso guidato da Pietro Salini, oggi quasi monopolista degli appalti pubblici italiani.

IL MONITORAGGIO di fatto avvia una fase di attente valutazioni e accertamenti. Anac chiede di avere accesso alla documentazione prevista dal decreto con cui a marzo 2023 Salvini ha deciso di far resuscitare l'opera fermata nel 2012 dal governo Monti e con essa tutto l'armamentario, compresa la Stretto di Messina Spa, la concessionaria pubblica incaricata di realizzare il ponte, dove Salvini ha rimesso Pietro Ciucci, già alla guida quando fu messa in liquidazione 12 anni fa. La documentazione deve essere portata al Cipess, il comitato per le grandi opere e, tra le altre cose, comprende anche il piano economico finanziario, non ancora approvato nonostante la scadenza prevista dal decreto (più volte prorogata) fosse a fine 2024. La richiesta di Anac è di venire aggiornata se dovesse essere approvato dal Cipess. A interessare Anac c'è soprattutto il rispetto della direttiva Ue del 2014 sugli appalti, che prevede l'obbligo di gara se un appalto è ripristinato e il nuovo valore supera del 50% quello vecchio. Basti ricordare che il costo del ponte è lievitato dai 4,5 miliardi della gara del 2005 agli 8,5 del 2012. Il ministero di Salvini ha aggirato la norma con una complessa architettura tecnica per dimostrare che l'aumento è legato quasi solo all'aggiornamento prezzi.

La mossa dell'Anac arriva in

IL PONTE SULLO STRETTO

Tar, Pm, Antitrust e Ue: l'offensiva delle associazioni

Peso:1-5%,6-73%,7-3%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

un momento delicato per la maxi-opera che Salvini s'è intestato. A dicembre ha blindato la parte finanziaria, interamente a carico dello Stato, aumentando di 2 miliardi lo stanziamento per l'opera con un emendamento in manovra, portandolo da 11,6 a 13,6 miliardi. Buona parte delle risorse arrivano saccheggiando brutalmente il Fondo di sviluppo e coesione (per l'80% vincolato al Sud) che perde circa 6 miliardi, 1,6 dei quali dalla quota spettante a Calabria e Sicilia. Ma a pagare sono anche i Comuni che perdono 1,5 miliardi di fondi per la manutenzione delle strade. Il tutto per rendere possibile l'approvazione al Cipess "entro dicembre 2024", ma il termine è stato bucato. Salvini ha annunciato l'ok entro gennaio e poi febbraio, ma al momento la procedura non è affatto conclusa. "Noi stiamo preparando il dossier per l'approvazione del progetto definitivo al Cipess, ma l'ultimo parere da cui dipende la vita o la morte del progetto è di Bruxelles. È una gabbia di matti", ha detto il leghista la scorsa settimana. Il riferimento è alla Valutazione di incidenza ambientale (Vinca), che non ha avuto l'ok del ministro dell'Ambiente perché alcune aree dello Stretto, e i siti della rete "Natura 2000", sono tutelati dall'Ue e non si possono escludere "incidenze significative", cioè lo stravolgimento dell'area dello Stretto, che può essere autorizzato da Bruxelles solo per "motivi imperativi di rilevante interesse pubblico del progetto".

Ma è tutta la procedura a essere un controsenso. A novembre la Commissione di Valutazione ambientale ha dato parere positivo al progetto, ma condizionandolo a ben 62 "prescrizioni", alcune molto pesanti, 56 da ottemperare "prima dell'approvazione del progetto esecutivo". Ben 8 prevedono monitoraggi da svolgere per "un anno intero". Le richieste spaziano da un dettagliato piano di approvvigionamento idrico all'approfondimento dello studio sullo smaltimento dei rifiuti, dalla dislocazione e sicurezza delle discariche all'approfondimento dei rilevamenti geologici e geomorfologici, le indagini geofisiche, sismologiche e paleo-sismologiche, la caratterizzazione delle faglie. Da Stretto di Messina fanno sapere di voler approvare tutto al Cipess "presto", per avviare la fase esecutiva – che Salvini ha incredibilmente concesso di poter fare per "fasi" e non tutta intera, per un'opera unica al mondo –, far così partire le "opere anticipate" e aprire "i cantieri principali entro il 2025". Stando a quanto filtra, la speranza è di portare tutto al Cipess per Pasqua. La vera corsa è però per la penale al costruttore. Nel 2013 Webuild&C. hanno fatto causa allo Stato chiedendo 700 milioni di risarcimento, ma in primo grado hanno perso anche perché il progetto definitivo era stato approvato. La prossima udienza è a giugno. Il decreto di Salvini prevede che dopo l'ok del Cipess – presieduto da Meloni – si negozino gli atti aggiuntivi per far rinascere il contratto e Webuild rinunci alla causa.

Al *Fatto* risulta che il negoziato sugli atti aggiuntivi sia partito da tempo e uno dei nodi sia proprio la penale, sulla quale al momento non c'è accordo. Eurolink vorrebbe ripristinare un modello simile alla vecchia penale. Nel 2009 (governo Berlusconi), Ciucci rinegoziò il contratto con Eurolink, dopo il primo stop voluto da Prodi, inserendo una penale che scattava anche in caso di non approvazione del progetto definitivo al Cipess, e prevedeva il pagamento delle spese sostenute e del 5% dell'importo dell'intero contratto. L'ipotesi è che si salga al 10%. Si tratta di oltre 1 miliardo. Blindare la penale significherebbe blindare anche il contratto dell'opera.

Nel frattempo Stretto di Messina continua a siglare contratti. Da ultimo, a gennaio, il rinnovo di quattro membri del comitato scientifico (50 mila euro a testa). Lo stesso comitato che peraltro ha fatto 68 raccomandazioni (cioè nuove indagini da fare) al progetto definitivo, da realizzare in "fase esecutiva", un controsenso.

"Monitoraggio"

L'Anticorruzione, dopo un esposto, attenziona e chiede le carte a 3 ministeri tra i quali quello di Salvini: iter a rilento Si negozia la penale in attesa del Cipess

IL PONTE SULLO STRETTO

Tar, Pm, Antitrust e Ue: l'offensiva delle associazioni

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

I NUMERI

14,5MLD

I COSTI dell'opera, stimati a tutt'oggi dal governo Meloni

62

LE PRESCRIZIONI presentate a novembre dalla Commissione di Valutazione ambientale alle quali è condizionato il parere positivo al progetto: 56 da svolgere prima dell'approvazione del progetto esecutivo, 8 prevedono monotoraggi per un anno intero

68

RACCOMANDAZIONI (cioè nuove indagini da fare) indicate dal Comitato scientifico rispetto al progetto definitivo, da realizzare anche durante la "fase esecutiva": un vero controsenso

1MLD

LA PENALE STIMATA che potrebbe salire sino al 10% del valore dell'opera: blindarla significherebbe blindare anche il contratto

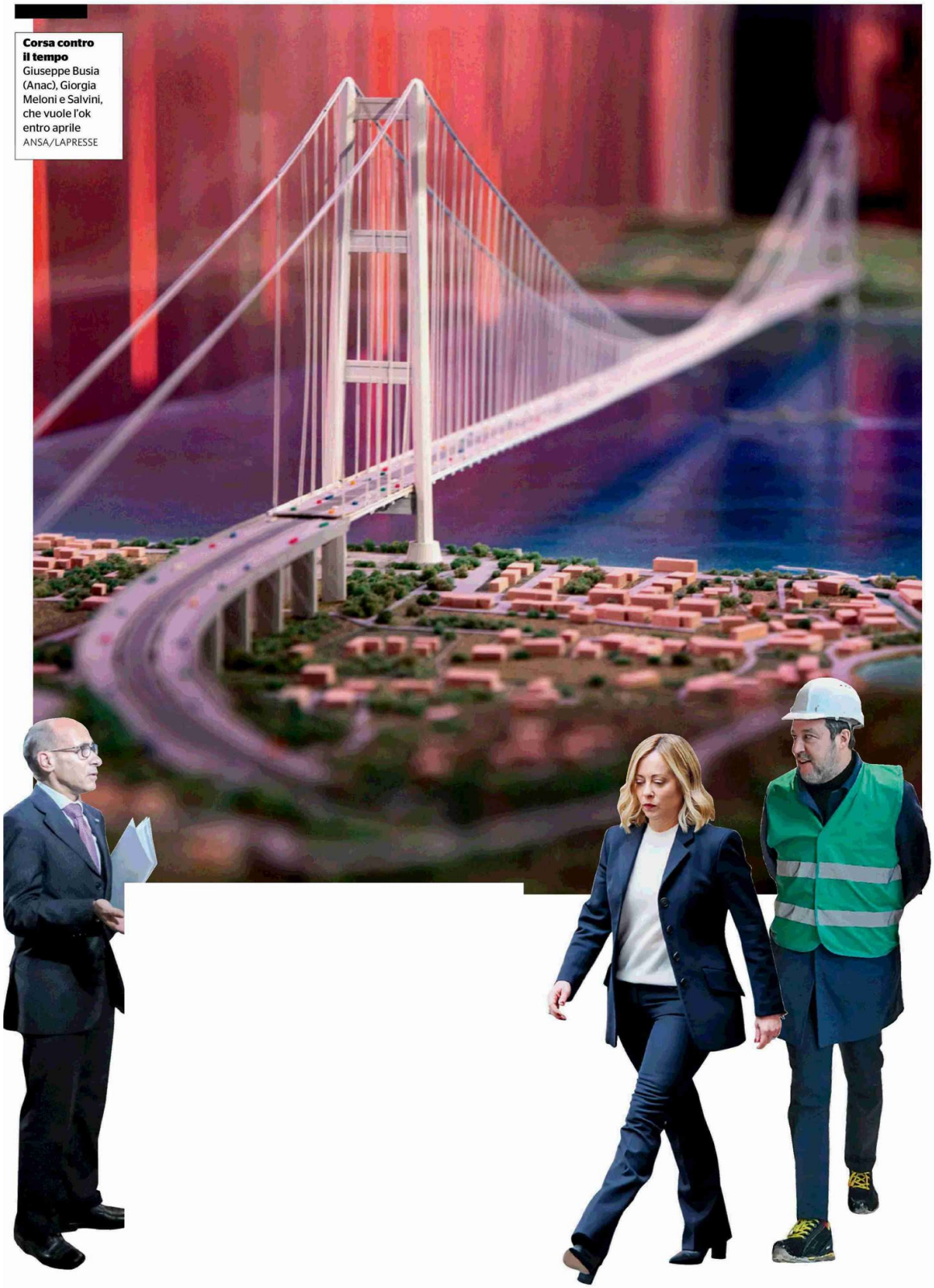
> **L'ultimo via libera deve darlo un funzionario Ue. Una gabbia di matti**
>
> Matteo Salvini • *28 febbraio 2025*

IL PONTE SULLO STRETTO

Tar, Pm, Antitrust e Ue: l'offensiva delle associazioni

Peso:1-5%,6-73%,7-3%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Corsa contro il tempo Giuseppe Busia (Anac), Giorgia Meloni e Salvini, che vuole l'ok entro aprile ANSA/LAPRESSE

IL PONTE SULLO STRETTO

Tar, Pm, Antitrust e Ue: l'offensiva delle associazioni

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

ref-id-2286

Banca Agricola di Sicilia, profitti record a 51 milioni

di Luca Carrello

La Banca Agricola Popolare di Sicilia (Baps) chiude il 2024 con il miglior risultato di sempre. L'anno scorso l'istituto di Ragusa ha raggiunto un utile netto reported di 51,1 milioni (+70%), ma anche i profitti netti dell'attività core - quella di banca del territorio - sono saliti a 42,4 milioni (+8,8%). La spinta è arrivata dalle commissioni nette, cresciute a 53,4 milioni (+7,7%), che hanno permesso al margine di intermediazione core di stabilizzarsi a 191,6 milioni nonostante i tagli dei tassi della Bce. Baps ha lavorato inoltre sull'efficienza perché il cost to income core al 55% è migliore del target di fine del piano nel 2027. Stesso risultato per il roe core adjusted, arrivato al 12,9%.

L'istituto siciliano ha fatto passi avanti anche sulla qualità del credito visto che l'npl ratio netto è sceso all'1,7% dal 2,4% del 2023, di nuovo meglio del target di fine piano. La banca ha confermato poi la sua solidità con un total capital ratio fully loaded pro-forma in crescita al 22,3% dal 21,8% del 2023. Così Baps è riuscita ad alzare il monte dividendo del 50%.

«Il 2024 è l'anno della svolta: abbiamo costruito una banca più forte, dinamica e proiettata al domani», dichiara l'ad Saverio Continella. «Abbiamo reso la macchina operativa più agile, rafforzato la rete commerciale e accelerato sull'innovazione. Ora entriamo in una nuova fase guidati dal Piano di Impresa Futura». Per l'istituto siciliano il 2024 è stato un anno di grande cambiamento dopo l'acquisizione della Popolare Sant'Angelo. L'attivismo potrebbe proseguire anche nel 2025 perché la banca di Torre del Greco avrebbe sondato Baps e altri istituti per un'operazione di rafforzamento patrimoniale in prospettiva stand alone. (riproduzione riservata)

Saverio Continella

Peso:19%

505-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Asili nido, Foti: in arrivo nuovo bando da 800 milioni

Pnrr&Donne

Calderone: gap nel lavoro è ostacolo alla crescita, imprese siano protagoniste

Manuela Perrone
ROMA

Pnrr e parità di genere, il bilancio è in chiaroscuro. Tutte luci per la certificazione per la parità di genere, la misura che viaggia più rapida in capo al dipartimento Pari opportunità e alla ministra Eugenia Roccella: hanno ottenuto il bollino 6.846 organizzazioni, oltre sei volte l'obiettivo da centrare entro giugno 2026. Tanto che il ministro Tommaso Foti, che ha la delega al Piano, nell'informativa ieri alla Camera ha sottolineato come sia già aperto con la Commissione Ue il confronto per estendere la platea nell'ambito della revisione del Pnrr annunciata dal Governo.

Molte ombre, invece, continuano ad allungarsi sul filone più popolare degli asili nido: il target dopo la prima rimodulazione è sceso a 150.480 nuovi posti; a oggi sono 3.627 gli interventi autorizzati, di cui oltre il 90% è attivo. Le risorse destinate ammontano in tutto a 4,57 miliardi. «Compatibilmente con un'ultima verifica in corso in ordine all'utilizzo delle economie - ha annunciato Foti - il Governo è in procinto di lanciare un nuovo bando per 800 milioni». In gioco ci sono altri 30mila posti. Quanto all'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi e negli avvisi condizioni mirate alla parità, le stime Anac parlano del «60% di appalti di valore superiore al milione di euro che rispettano» le clausole.

Gli incentivi alla creazione di imprese femminili (il plafond è di 400 milioni) stanno marciando. Tagliato il primo traguardo che prevedeva il finanziamento di almeno 700 aziende: i provvedimenti di concessione dei fondi sono stati 925. Al 30 giugno si dovrà salire a 2.400 imprese: al 31 dicembre gli ok di Invitalia risultavano pari a 2.326, di cui 2.027 a valere sul Fondo per l'imprenditoria femminile, 280 sulla misura "Nuove imprese a tasso zero" e 19 su "Smart&Start". Al test quest'anno anche il bonus donne nella Zes Unica.

Onesto il quadro tracciato dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone. È vero che nell'ultimo anno l'Istat segnala un aumento delle occupate di 135mila unità (+1,3%) e «una significativa diminuzione del 10% delle disoccupate rispetto a gennaio 2024», ma persiste «un divario significativo» con gli uomini anche su salari e posizioni apicali. Un gap eclatante se si guarda al tasso di inattività: 42,9% contro il 24,4% degli uomini. Pesa il carico di lavoro non retribuito legato alla cura di casa e famiglia. Il costo sociale ed economico delle disparità è «altissimo»: «Un ostacolo alla crescita del Paese». Calderone ha riepilogato gli sforzi dell'Esecutivo: la piattaforma Siisl, il bonus mamme, i corsi del programma Gol, l'estensione pure nel 2025 dei congedi parentali dal 30 all'80% per tre mensilità, i sostegni alle vittime di violenza, dall'assegno di inclusione al reddito di libertà, appena aumentato da 400 a 500 euro al mese («Dopo un anno di immobilismo», denuncia il Pd). Ma la ministra ha anche rivolto un appello al mondo produttivo: «È indispensabile che le imprese assumano un ruolo da protagonista nelle politiche di inclusione lavorativa femminile». Il primo suggerimento? «La creazione di reti di asili aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Certificazione di parità in 6.846 organizzazioni, oltre sei volte l'obiettivo: si valuta estensione

Peso:13%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-id-2286

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Il calendario

Zes unica nel Mezzogiorno, domande dal 31 marzo

Ammesso il cumulo con il credito d'imposta Transizione 5.0 e altri
Per il bando Inail Isi istanze sul portale telematico dell'istituto dal 14 aprile

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Parte il 31 marzo 2025 la finestra per richiedere il credito d'imposta Zes Unica Sud per il 2025. La misura è volta a incentivare nuovi investimenti produttivi, offrendo il credito di imposta per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, oltre che per l'acquisizione di terreni e la realizzazione o l'ampliamento di immobili funzionali agli investimenti in una quota pari al 50% della spesa.

Le comunicazioni potranno essere presentate dal 31 marzo al 30 maggio 2025, il mancato invio in questa finestra temporale inibisce la possibilità alle imprese di ottenere il credito di imposta.

Grazie alle modifiche introdotte dalla legge di Bilancio 2025 è ora prevista la possibilità di cumulare il beneficio con il credito d'imposta Transizione 5.0 e altre misure di sostegno. La scadenza è riservata alle imprese attive nel Mezzogiorno. Il progetto di investimento ammissibile deve avere importo di spesa compreso tra un minimo di 200mila euro e un massimo di 100 milioni di euro. Nel caso di imprese del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura il limite minimo dell'investimento complessivo scende a 50mila euro. Gli investimenti devono essere realizzati entro il 15 novembre 2025. A oggi è previsto un limite di spesa di 2,2 miliardi che può essere integrato anche con risorse regionali.

Maglie più larghe sul cumulo con altri aiuti e percentuali di incentivo più alte sono la strategia per il rilancio del piano Transizione 5.0, alle prese con gli ultimi dieci mesi utili per la realizzazione degli investimenti e gran parte dei fondi ancora da impegnare. Sull'onda della legge di Bilancio per il 2025, il Gse ha pubblicato una nuova tornata di Faq che spiegano anche le semplificazioni introdotte per la sostituzione di beni ammortizzati da oltre due anni.

Il bando Inail Isi 2024 si piazza finalmente ai blocchi di partenza, le domande potranno essere predisposte sul portale telematico dell'istituto a partire dal 14 aprile 2025 e fino al 30 maggio 2025. Inail mette in campo fondi per 600 milioni con lo scopo di migliorare la sicurezza dei lavoratori. Le imprese si troveranno a dover gestire alcune modifiche rispetto alle precedenti edizioni, anche in relazione alla modifica del sistema dei punteggi per accedere alla procedura. Ancora nessuna notizia per la data del click-day che l'Inail stabilirà più avanti.

Presto sarà nuovamente operativo lo strumento «investimenti sostenibili 4.0» visto che il ministero delle Imprese e del made in Italy ha approvato modalità e condizioni per la concessione e l'erogazione di agevolazioni a programmi di investimento proposti da piccole e medie imprese localizzate nei territori delle Regioni meno sviluppate. Gli incentivi sono destinati ai progetti rispettosi dei principi e della disciplina in materia di tutela dell'ambiente e coerenti con il piano Transizione 4.0, sono privilegiati i programmi che, in aggiunta alle predette caratteristiche, sono in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali definiti dall'Unione europea e perseguiti dal programma nazionale «Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027». Il decreto ministeriale 22 novembre 2024 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 29 gennaio e presto saranno fissati i termini per la presentazione delle domande. In questo caso, le risorse a disposizione ammontano a 300 milioni.

Guadagnano tempo i soggetti interessati ad accedere al fondo interessi di Ismea, visto che l'ente ha disposto la proroga del termine per presentare domanda al 21 marzo 2025.

Rimane ancora aperto lo sportello per accedere al terzo avviso del Fondo Nuove Competenze che finanzia la formazione professionale nelle imprese. I fondi inizialmente disponibili ammontano a 731 milioni di euro ma sono integrabili con altre eventuali fonti di finanziamento. Dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali sono emersi i primi dati sul boom di domande registrato all'apertura della finestra di presentazione delle domande, ma rimane comunque tecnicamente possibile presentare ancora domanda, entro la scadenza attualmente prevista al 10 aprile 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:69%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

I bandi in scadenza

ADOBESTOCK

FONDO TRANSIZIONE INDUSTRIALE
Agevolazione
Contributo a fondo perduto nell'ambito di una dotazione di 400 milioni di euro
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
5 febbraio 2025
Scadenza
8 aprile 2025
Pubblicato sul Sole 24 Ore
23 gennaio 2025

BANDO INAIL ISI 2024
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino del 65% fino a 130mila euro
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
14 aprile 2025
Scadenza
30 maggio 2025
Pubblicato sul Sole 24 Ore
20 febbraio 2025

INVESTIMENTI SOSTENIBILI 4.0
Agevolazione
Incentivi del 35% a fondo perduto e finanziamento del 40%
Beneficiari
Piccole e medie imprese del Mezzogiorno
Apertura
Da definire
Scadenza
Da definire
Pubblicato sul Sole 24 Ore
7 febbraio 2025

BANDO PROGETTI R&S E INNOVAZIONE TECNOLOGICA MATERIE PRIME CRITICHE E MATERIE PRIME STRATEGICHE
Agevolazione
Contributo del 50% per ricerca Industriale e Studi di Fattibilità e del 25% per sviluppo sperimentale
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
3 febbraio 2025
Scadenza
18 marzo 2025
Pubblicato sul Sole 24 Ore
16 gennaio 2025

MINI CONTRATTI DI SVILUPPO PER TECNOLOGIE STRATEGICHE
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 55%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione per investimenti nelle regioni del Mezzogiorno
Apertura
5 febbraio 2025
Scadenza
8 aprile 2025
Pubblicato sul Sole 24 Ore
31 gennaio 2025

FONDO NUOVE COMPETENZE
Agevolazione
Sistema di contributi a fondo perduto che possono coprire fino al 100% del costo del lavoro dedicato ai percorsi formativi
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Apertura
10 febbraio 2025
Scadenza
10 aprile 2025
Pubblicato sul Sole 24 Ore
7 febbraio 2025

ZES UNICA 2025
Agevolazione
Credito Imposta fino al 60%
Beneficiari
Imprese in area Zes Unica Mezzogiorno
Apertura
31 marzo 2025
Scadenza
30 maggio 2025
Pubblicato sul Sole 24 Ore
28 dicembre 2024

ZES UNICA AGRICOLTURA 2025
Agevolazione
Credito d'imposta
Beneficiari
Imprese agricole nella Zes Unica del Mezzogiorno
Apertura
31 marzo 2025
Scadenza
30 maggio 2025
Pubblicato sul Sole 24 Ore
13 febbraio 2025

INNOVATION FUND
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 60%
Beneficiari
Entità legali pubbliche o private (imprese incluse)
Apertura
3 dicembre 2024
Scadenza
24 aprile 2025
Pubblicato sul Sole 24 Ore
19 dicembre 2024

FONDO INTERESSI ISMEA
Agevolazione
Rimborso fino al 100% degli interessi sostenuti nel 2023
Beneficiari
Organizzazioni di produttori, del settore olivicolo-oleario, del settore agrumicolo e di quello lattiero caseario del comparto del latte ovino e caprino
Apertura
20 gennaio 2025
Scadenza
21 marzo 2025
Pubblicato sul Sole 24 Ore
19 dicembre 2024

SOSTEGNO PER L'AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI NELLE PMI
Agevolazione
Contributo in conto impianti fino al 40%
Beneficiari
Pmi
Apertura
In attesa di operatività
Scadenza
-
Pubblicato sul Sole 24 Ore
11 dicembre 2024

CONTRATTI DI SVILUPPO - TRANSIZIONE ECOLOGICA
Agevolazione
Finanziamento agevolato, nei limiti del 75% delle spese ammissibili;
contributo in conto interessi;
contributo in conto impianti;
contributo diretto alla spesa
Beneficiari
Piccole, medie e grandi imprese
Apertura
11 novembre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
7 novembre 2024

SIMEST – FONDO 394
Agevolazione
Contributi a fondo perduto del 10% (20% al sud) e finanziamenti agevolati fino al 100%
Beneficiari
Imprese esportatrici o della filiera su tutto il territorio nazionale
Apertura
Bando operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
26 settembre 2024

TRANSIZIONE 5.0
Agevolazione
Credito d'imposta fino al 45%
Beneficiari
Imprese di tutte le dimensioni che effettuano investimenti per la Transizione 5.0
Apertura
Bando Operativo
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
20, 21 e 27 febbraio 2025

RESTO AL SUD 2.0
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 75%
Beneficiari
PMI e libero professionisti
Apertura
In attesa decreto attuativo
Scadenza
-
Pubblicato sul Sole 24 Ore
5 settembre 2024

AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD ITALIA
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 65%
Beneficiari
Under 35 in situazioni di marginalità, vulnerabilità sociale o discriminazione
Apertura
In attesa decreto attuativo
Scadenza
-
Pubblicato sul Sole 24 Ore
5 settembre 2024

R&S SUD
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 40%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Apertura
10 settembre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
5 settembre 2024

SABATINI CAPITALIZZAZIONE
Agevolazione
Contributo in conto impianti
Beneficiari
Micro, piccole e medie imprese
Apertura
1° ottobre 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
25 luglio 2024

SIMEST – MISURA AFRICA
Agevolazione
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato
Beneficiari
imprese italiane che siano stabilmente presenti
o esportino o si approvvigionino nel continente africano
o che siano stabilmente fornitrici di tali imprese
Apertura
25 luglio 2024
Scadenza
Fino a esaurimento fondi
Pubblicato sul Sole 24 Ore
18 luglio 2024

NT+LAVORO
Dipendenti settore turistico
Nel settore turistico due aspetti assumono un'importanza particolare nella compilazione della Cu 2025: la detassazione delle mance e l'applicazione del trattamento integrativo speciale.
di **Camilla Fino**
La versione integrale dell'articolo su:
ntpluslavoro.ilsole24ore.com

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.